



POLIZIA MODERNA

ANNO IV ★ NUMERO 6
ROMA - GIUGNO 1952

In questo numero:

IN ITALIA
E NEL MONDO

★

IL DELITTO DEL MURATORE

VERSO LA CAVA
LA DONNA SEGUÌ
IL SUO ASSASSINO

★

QUELLA CHE FU LA
"BANDA DELLA 1400"

★

Due vite sbagliate

★

QUESTIONI
TECNICHE
E GIURIDICHE

★

LA POLIZIA
AL CONCORSO
IPPICO DI CAGLIARI

★

GIOCHI, ENIGMI
E BUONUMORE



Alla grandiosa parata militare svoltasi a Roma nel VI Anniversario della Repubblica hanno partecipato in rappresentanza del Corpo delle Guardie di P.S. un battaglione di allievi delle scuole di Roma e lo squadrone Guardie di P.S. a cavallo. Nella foto quest'ultimo mentre sfila davanti al Capo dello Stato.



Macchi 125 IL MOTOSCOOTER TRASFORMABILE

SOCIETÀ COMMERCIALE AERONAUTICA
MACCHI S.p.A. MILANO
CORSO VITTORIO EMANUELE, 31 - TELEF. 700.402

★
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
AUTO POMEZIA - ROMA
VIA FONTANELLA BORGHESE, 27 - TELEF. 63-611

LANDY FRÈRES
LIQUEURS

CASA FONDATA NEL 1870 BOLOGNA

Foglio matricolare
Poiché si sono riscontrate delle discordanze sul computo del periodo di tempo prestato in servizio militare, invio a «Polizia Moderna» copia del mio foglio matricolare per conoscere con esattezza se viene computato il periodo di sbandamento che va dal 18.7.1944 al 16.7.1946 e se tale periodo è valido agli effetti del matrimonio.
(G. Vincenzo - Pesaro)

Retta ospedaliera
Sono un brigadiere di p. s. e dal 18 dicembre 1951 al 27 dicembre dello stesso anno sono stato ricoverato nell'Ospedale militare. In data 1 gennaio 1952 da parte del Ministero della Difesa è stata emanata una disposizione, con la quale si ordinava ai comandi interessati che a partire dal 1 novembre 1951, la retta da corrispondersi dal personale di tutte le Forze Armate e Corpi armati dello Stato ricoverato negli ospedali e sanatori militari veniva fissata nella misura unica di L. 1100 per giornata di degenza.
Ne consegue che, non essendo al corrente della suddetta disposizione, in quanto non era stata ancora emanata, io non ho provveduto ad aprire la pratica di malattia presso l'ENPAS, per cui mi è stata trattenuta, dagli assegni mensili, la quota da me dovuta all'Ospedale militare. Ora mi trovo nella situazione di non poter più svolgere la pratica ENPAS, per il rimborso della retta ospedaliera, in quanto, come noto, tale pratica deve essere aperta entro il terzo giorno dalla dichiarazione di malattia.
Chiedo a «Polizia Moderna» come devo regolarli.
(D. M. Nicola - Roma)

L'art. 17
Ho fatto quanto è necessario per recarmi in Australia e quanto prima avrò l'atto di richiamo. Altresì, ho inoltrato istanza al Ministero dell'Interno per ottenere il nulla ceta per essere prosciolti all'atto della partenza.
Qualora non potessi o non volessi più partire, verrei ugualmente prosciolti? E una volta verificata questa eventualità, potrò essere riammesso nel Corpo delle Guardie di P. S., anche dopo un periodo di tempo variabile da sei mesi ad un anno?
(B. Antonio - S. Remo)

Servizi tecnici
Sono una guardia aggiunta di p. s. arruolata nel Corpo nel 1951. Ho adempito ai miei obblighi di leva in Marina quale radiotelegrafista.
Alla Scuola Allievi Guardie di Roma, durante il corso d'orientamento al quale presi parte, fui sottoposto insieme ad altri radiotelegrafisti ad una prova di ricezione e trasmissione e mi classificai primo. Poi da lì fui trasferito

IN ITALIA E NEL MONDO

Questa rubrica è aperta a tutti gli abbonati. Chiunque può interpellarci su qualsiasi problema o argomento, tenendo però presente che le richieste anonime non vengono prese assolutamente in nessuna considerazione.

Posto in graduatoria
Polizia Moderna dovrebbe gentilmente informarmi se con la riassunzione in servizio riprendo automaticamente il mio vecchio posto in graduatoria e quale diventa il limite d'età per collocarmi a riposo. Mi ero prosciolti a fine rafferma e sono stato riassunto che avevo sei anni e sei mesi di servizio già prestati nella amministrazione della p. s. Tale servizio vale ai fini della pensione, matrimonio e libretto ferroviario?
(M. Giuseppe - Domodossola)

Speciale diaframma
Desidererei sapere da «Polizia Moderna» una precisazione per quanto riguarda i silenziatori per i motoscooters.
Sia la fabbrica produttrice dei motocicli leggeri che l'Ingegner provinciale collauda-
(Continua a pag. 31)

Posto in graduatoria
nella sede ove attualmente presto servizio d'istituto.
Gradirei conoscere se in avvenire mi si darà la possibilità di svolgere quelle mansioni verso cui ho dimostrato particolare attitudine.
(B. Marcello - Verona)

Trenta mesi di servizio
Sono una guardia aggiunta di p. s. arruolata il 12 aprile 1950, per cui ho a tutt'oggi mesi 25 di servizio, senza mai avere avuto alcuna punizione.
Sarei grato a «Polizia Moderna» se mi volesse far sapere quando potrò raggiungere una Scuola allievi guardie per frequentarvi un corso per diventare guardia effettiva.
(F. Marino - Cesena)

Lei è effettivamente nelle condizioni per essere ammesso al prossimo corso d'istruzione per allievi guardie. Ad ogni buon fine le assicuriamo di aver segnalato il suo nome all'ufficio competente.

GRASSOTTI
VERMOUTH CASA FONDATA NEL 1872

bevete vermouth preferite grassotti

PUNTINO
VERMUT APERITIVO GANDINI
PREMIATA FABBRICA FRATELLI GRASSOTTI S.p.A.
RIVAROLO CANAVESE TORINO

IN ITALIA E NEL MONDO

SUB LEGE LIBERTAS
Il 25 e il 26 maggio scorsi milioni di italiani del Centro e del Sud Italia si sono scelti le loro Amministrazioni comunali e provinciali andando compatti alle urne. Il voto era stato preceduto da una intensa e febbrile campagna elettorale con discorsi, comizi, adunate, manifestazioni e cerimonie in ogni piazza e in ogni strada delle provincie interessate. Nonostante la battaglia ideologica sia stata fra le più aspre ed accese, la presenza vigilante della Polizia Italiana tutta mobilitata ha impedito ogni illegalità. Il buon senso degli italiani e la costante opera di prevenzione della Polizia hanno fatto di queste ultime elezioni un esempio di democrazia e di pacifica competizione. Non è possibile fare un bilancio del servizio reso alla causa della libertà e della democrazia dal sacrificio quotidiano della nostra Polizia mobilitata per un mese pressoché in permanenza ma è certo che il costume democratico del nostro popolo messo un'altra volta alla prova, ha potuto manifestarsi e prevalere, anche in grazia del sereno e vigilante comportamento della P. S. italiana.
Dappertutto chi ha voluto votare lo ha fatto tranquillamente e liberamente grazie alle opportune misure prese dal Ministero degli Interni: è stato questo il primo ed il più importante aspetto del modo con cui si sono svolte le ultime elezioni.

ARRESTATO PER TELEVISIONE
Il ventiduenne Colin Groundwater ha il vanto di essere il primo uomo d'Inghilterra che deve il suo arresto alla televisione. Tempo addietro infatti il Groundwater è apparso sugli schermi degli apparecchi televisivi di Londra nel corso di uno spettacolo di «uomini rana» cioè di nuotatori a grande profondità. Sprofondato nella sua poltrona si godeva lo spettacolo anche il Direttore di una Banca al quale il Groundwater aveva detto il giorno prima di chiamarsi Stuart e di avere a quel nome, nelle isole Orkney al largo della Scozia un forte deposito bancario sul quale aveva chiesto e ottenuto una notevole anticipazione di crediti. Quando lo speaker della televisione annunciò però che «l'uomo rana» si chiamava Groundwater e non Stuart, il Direttore di Banca saltò dalla poltrona, telefonò alla Polizia e, appena finita la scena televisiva l'abile truffatore si trovò a fianco due poliziotti molto

gentili che lo dichiararono in arresto.

CONTRABBANDO D'ARMI
Un importante contrabbando di armi è stato recentemente scoperto dalla Polizia e dalla Guardia di Finanza di Genova. Dopo lunghe e pazienti indagini sono stati infatti scoperti e arrestati sei marittimi turchi componenti l'equipaggio del piroscafo «Giresum» che avevano fatto larga incetta nella zona di armi e munizioni, specialmente pistole. L'abile azione permessa così di scoprire e stroncare uno dei numerosi bandoli del contrabbando di armi praticato dai marittimi imbarcati su navi dirette al Medio Oriente dove le armi sono richieste e smerciate a prezzi altamente remunerativi.

I NERVI DEI PARIGINI
Le Autorità di polizia francesi preposte alle questioni della difesa civile hanno più volte proposto di ripristinare l'uso della prova delle sirene d'allarme una volta alla settimana per assicurarsi del loro perfetto funzionamento. La proposta, assai ragionevole, è stata sempre lasciata cadere senza una spiegazione esauriente finché all'ultima insistenza dei funzionari della difesa civile il Prefetto di Parigi ha risposto che la cosa non era fattibile perché, scrivono i giornali francesi, «a pochi anni dalla fine della guerra e dopo i bombardamenti sopportati, il suono delle sirene scuoterebbe troppo i nervi dei parigini».

ASSALTO AL FURGONE POSTALE
La «rapina del secolo» è stata consumata nel cuore di Londra, all'alba del 20 maggio scorso, nella lussuosa Oxford Street. Mentre un furgone speciale delle Poste, contenente sterline e preziosi per oltre mezzo miliardo di lire stava per imboccare la via centrale, un'automobile gli sbarrò improvvisamente la strada. Dall'auto balzarono quattro uomini mascherati che immobilizzarono il personale di scorta mentre da un'altra macchina tempestivamente sopraggiunta scendevano altri due individui uno dei

COMPLICE IL COMIZIO
Un furto eccezionale è stato consumato nel paesino siciliano di Santa Ninfa durante la passata campagna elettorale. Nella piazza centrale teneva comizio un candidato del luogo piuttosto facoltoso. Gruppi di cittadini lo attorniarono, lo ascoltavano e ogni tanto applaudivano. Ma c'era un gruppo più entusiasta di tutti, un grup-

NEL VI ANNUALE DELLA REPUBBLICA

MESSAGGIO DI EINAUDI ALLE FORZE ARMATE

Il Capo dello Stato ha indirizzato alle Forze Armate un messaggio rivolto a celebrare il sesto anniversario della fondazione della Repubblica. Esso dice:

«Ufficiali, sottufficiali, uomini di truppa di ogni arma e specialità! In questo giorno commemorativo della fondazione della Repubblica vi giunga il mio saluto ed il mio augurio, testimonianza entrambi della corrispondenza di affetti che lega il Paese ai cittadini in armi. Mentre Esercito, Marina ed Aeronautica sono alacremente intenti a perfezionare la propria struttura, si va ognor più delineando l'esigenza del loro inserimento in quell'apparato militare unitario, nel quale la solidarietà dei popoli liberi ravvisa il più sicuro presidio dei beni supremi. In questo processo di rinnovamento, il soldato italiano, temprato a civica consapevolezza, saprà degnamente operare, tenendo alto il prestigio della Patria nel consorzio delle Nazioni amiche.

«Ufficiali, sottufficiali, uomini di truppa! Celebrate la solennità odierna dispiegando le vostre gloriose bandiere, sicché ogni cittadino a voi si associ nell'elevare voti per le fortune d'Italia e per quelle dei popoli ad essa uniti dai medesimi ideali».

dentessa un autentico agente della polizia britannica dotato di un imponente paio di baffi del più squillante color rosso.

UNA TAZZA DI CAFFÈ
In base ai calcoli dell'Istituto per il commercio internazionale è risultato che negli ultimi sette anni il mondo ha consumato più caffè di quanto ne sia stato prodotto. Questo apparente miracolo è stato reso possibile dal fatto che sono stati immessi nei mercati mondiali colossali quantitativi di caffè accantonati come scorte nel Brasile durante gli anni precedenti. In testa alla graduatoria dei maggiori consumatori (che vede l'Italia ben piazzata con più di 50 milioni di tazzine di caffè al giorno) sono gli Stati Uniti i quali hanno acquistato questo anno nel solo Brasile 19 milioni di sacchi del prezioso coloniale per gli usi civili e un milione di sacchi per le Forze Armate.

POLIZIOTTO IN TECNICOLOR
Il Direttore del British and Holidays Association (una associazione inglese per i viaggi e le vacanze particolarmente congenite per i turisti americani), si è trovato imbarazzato. Una studentessa americana infatti aveva chiesto all'agenzia di trovarle un poliziotto inglese con i baffi rossi perché voleva fotografarlo con la sua macchina fotografica a colori. Con la serietà che gli inglesi si mettono in tutte le loro cose, anche le meno importanti, e con l'impegno di non far sfuggire la sua impresa commerciale, il buon direttore della B.H.A. sguinzagliò tutti i suoi agenti alla ricerca del poliziotto richiesto, mise sottoposta tutti i posti di polizia e in capo a due giorni, ebbe la soddisfazione di presentare alla capricciosa stu-

NAVI DI SEI NAZIONI MANOVRANO NEL MEDITERRANEO
Dal 26 maggio al 6 giugno si sono svolte nel Mediterraneo le più grandi manovre navali di questi ultimi anni. Ad esse hanno preso parte navi ed aerei di sei Nazioni: Italia, Stati Uniti, Francia, Grecia, Turchia e Inghilterra. Nonostante che il tema dell'esercitazione fosse relativamente modesto (la posa e il dragaggio delle mine e l'uso di comunicazioni standardizzate) tuttavia le manovre combinate hanno avuto il risultato preminente di cementare e rinsaldare i vincoli di operosa fraternità delle marine dei paesi del Mondo libero schierate a difesa della libertà del mare più importante del mondo.

I vincitori dei premi offerti da S.E. il Capo della Polizia

Il referendum indetto da «Polizia Moderna» nel gennaio scorso, fra tutti gli abbonati della rivista, ha visto la sua conclusione i primi di questo mese, con l'estrazione dei tre premi offerti da S. E. il Capo della Polizia.

Vincitori, sono risultati pertanto:

1 Guardia Aggiunta di P.S. Salvatore Nicotra, del Nucleo di Siena, al quale è stata assegnata la Moto Gilera 125.

2 Guardia di P.S. Angelo Pasquale Cattadori del Centro Radio della Prefettura di Venezia, al quale è stato assegnato un orologio da polso in oro, marca Omega.

3 Guardia di P.S. Roberto Rivoire della Sezione di P.S. di Casale Monferrato al quale è stata assegnata una parrucca completa (matita e penna stilografica) marca Parker.



IL DELITTO DEL MURATORE

VERSO LA CAVA LA DONNA SEGUÌ IL SUO ASSASSINO



Una parte brillante nello svolgimento delle indagini ebbe il M. Ciotti della Squadra Mobile di Torino.

Con una brillantissima azione investigativa la Squadra Mobile di Torino riesce, a soli dieci giorni dal delitto, ad assicurare il criminale alla giustizia

Nelle prime ore del 27 marzo 1950 fu rinvenuto in una cava sita nella frazione Calusetto del Comune di Bussoleno il cadavere di una donna dall'apparente età di 50 anni, vestita dimessamente, con profonde ferite alle tempie ed al viso. Adesso non le fu rinvenuto alcun documento. Intorno non furono notate tracce di lotta. Solo a pochi metri un grosso sasso, del peso di circa 3 Kg., di forma allungata, appuntito, intriso di sangue: era stato certo l'arma del delitto. Null'altro. Gli organi locali di polizia cominciarono a porsi insolubili interrogativi. La stampa a corto di notizie precise parlò di storie di contrabbandieri, di emigranti clandestini, di commercianti rapinati, di delitto passionale, una serie di congetture e d'interrogativi tale da richiedere una risposta e da influenzare il corso stesso delle indagini.

Dall'esame delle scarpe della vittima si scoprì, sulla suola, la chiara impronta di un pedale di bicicletta. Si cercò allora la bicicletta, pensando che l'assassino se ne fosse impadronito insieme con la borsa che la vittima doveva certamente avere. Le indagini furono estese anche in Francia, a Modane, dove quella Gendarmeria fermò un individuo indiziato, che proprio in quei giorni era partito da Bussoleno con una bicicletta.

Ma dopo gli opportuni accertamenti quella persona risultò assolutamente estranea al delitto. D'altra parte se si presentava utile rintracciare la bicicletta e la borsa della vittima, era indispensabile identificare la morta e ricostruire il fatto. Intanto fu permesso a decine di cittadini di visitare il cadavere della sconosciuta. Interessante che ciascuno trovò delle rassomiglianze con persone conosciute: anche il Messo comunale venne a dire che riconosceva in essa una venditrice ambulante che il giorno prima era stata vista in paese. Ogni dichiarazione fu vagliata ma non apportò nulla di nuovo. La venditrice ambulante del Messo comunale fu vista tranquilla per le strade del suo lavoro.

Il buio più fitto avvolgeva l'assassino. Furono interrogati tutti gli abitanti della zona ma nessuno seppe dare indicazioni utili.

Le indagini furono affidate al Dr. Maugeri, Capo della Squadra Mobile di Torino, che divise i vari compiti tra i Funzionari dipendenti, incaricando il V. Commissario Dr. Fiumanò delle investigazioni sul luogo del delitto ed il V. Commissario Dr. Sgarra di fare ricerche in determinati ambienti torinesi. Il Dr. Fiumanò aveva con sé il M. Ciotti, apprezzatissimo ed abile investigatore. Gli incaricati dell'inchiesta si trovarono tutti nella stessa difficoltà: il cadavere ormai era stato smosso, la gente del luogo era in allarme e difficilmente avrebbe collaborato per paura della

pubblicità, delle noie e forse anche della vendetta dell'assassino libero. Mancava in sostanza l'elemento basilare della tempestività ed immediatezza dell'intervento.

Sul posto del delitto con le guardie Giordano e Perez si recarono anche il M. Villani e la guardia Gallo del Gabinetto segnaletico che sottoposero ai rilievi fotodattiloscopici il cadavere ed eseguirono i rilievi tecnici sul luogo ove esso era stato rinvenuto. Tutto il materiale così raccolto fu trasmesso alla Scuola Superiore di Polizia per l'identificazione della vittima. Nel corso del sopralluogo fu notato fra l'altro che la località era molto impervia e ciò fece ritenere che l'autore del delitto conoscesse molto bene la zona: alla cava si giunge da tre strade che si dipartono dalla stazione ferroviaria; due di esse, però, sono impraticabili, mentre la terza può essere percorsa in bicicletta. La donna presumibilmente aveva percorso tale strada in quanto ivi, la sera precedente al delitto, era stata appena intravista da una bambina. Nella cava esistono due grotte, da una delle quali abitualmente si estrae della sabbia mentre l'altra è completamente abbandonata. In questa era stato seppellito il cadavere. Era da ritenere, perciò, che l'assassino conoscesse molto bene il luogo e le abitudini anche dei carrettieri che ivi si recavano a lavorare. Queste premesse lasciavano pensare che sia l'assassino che la vittima già altre volte dovevano essersi recati nella cava e data anche l'età e le condizioni fisiche della donna, essa non era certo venuta, se in bicicletta, da molto lontano. Furono attentamente ispezionati i luoghi vicini per tentare di rintracciare ancora il velocipede e la borsa, ma inutilmente. Interrogate altre persone: nulla.

L'identificazione della vittima

Il M. Ciotti si portò all'obitorio per un ultimo esame del cadavere: il sottufficiale tra le mille ipotesi sollevate circa l'identità della vittima ne fece una che il confronto dattiloscopico doveva a breve scadenza riconoscere esatta: la donna doveva aver appartenuto ad ambienti equivoci.

Il Dr. Maugeri, sulla scorta dei rilievi tecnico-fotografici e delle predette considerazioni incaricò, il V. Comm. Dr. Sgarra di stabilire se fosse scomparsa veramente una donna da Torino, restringendo il campo delle indagini nell'ambiente delle donne di malaffare: indagare quindi se qualche pregiudicato fosse stato notato in possesso di somme di denaro non consuete, o comunque, si fosse comportato in modo sospetto nei giorni successivi al ritrovamento del cadavere. Il M. Ciotti intanto che il suo Capo Ufficio disponeva altri particolari servizi, si era sepolto in archivio tra i fascicoli personali di tutte le prostitute di Torino. Uno dopo l'altro li esaminava, telefonava, accertava la presenza in città di alcune di esse. E più il suo lavoro sembrava inconcludente e più vi si accaniva, sicuro di non essersi sbagliato. I giorni passavano febbrilmente, quando il 6 aprile, verso le ore 10 giunse da Roma il telegramma del Casellario Centrale di identificazione con cui veniva segnalato che le impronte digitali rilevate al cadavere si riferivano a D. L., domiciliata a Torino, già segnalata come prostituta. Rintracciato il fascicolo personale della donna il Ciotti prese appunti e, come dice il Guarino «Lazzaro sebbene non potesse alzarsi, perchè era morto, parlò e parlando accusò». Figlia di contadini, era fuggita giovanissima dalla casa paterna verso la grande città, dove venne fermata una prima volta nel 1929 per misure di P. S. e moralità, ed in tale occasione le furono rilevate le impronte digitali. Poi si sposò. Mortole, però, il marito, si diede nuovamente alla prostituzione racimolando qualche fortuna che credette di poter godere in pace nel suo natio veneto. Ma abituata alla vita libera mal sopportava l'ambiente provinciale del suo paese. Ritornò, perciò, a Torino e si stabilì in una misera soffitta dove continuò il turpe commercio del suo corpo. Attraverso l'Anagrafe si stabilì l'ultima sua dimora in città, ma il V. Brig. Lizzi vi apprese che l'alloggio era stato venduto e la donna ne aveva ricevuto L. 500 mila. Gli venne riferito inoltre che essa era stata vista in compagnia di due uomini che teneva come amanti. Non era stato possibile ricavare altre indicazioni. Il Dr. Fiumanò ed il Dr. Sgarra ricostruirono pazientemente l'ambiente della prostituzione torinese e lo sondarono con tutta la diligenza ed accortezza possibile alla conquista di qualche indicazione sulle abitudini della donna assassinata.

L'abitazione della vittima

I Funzionari ebbero, finalmente, ragione dell'omertà di cui si circonda lo speciale ambiente e riuscirono ad avere un'indicazione preziosa, anche se incompleta: la D. ultimamente aveva affittato una stanza a Porta Palatina ma non si conosceva il numero dello stabile. La zona fu battuta portone per portone finché fu stabilito che abitava in Via Borla n. 4. Ivi la portinaia, una vecchietta che non aveva mai letto i giornali, fornendo tutte le indicazioni richieste ed asserendo che la D. era assente da circa 10 giorni da casa, consegnò alle guardie operanti un biglietto, nel quale essa diceva che si assentava per recarsi a Bussoleno a curare la moglie di certo N. e che nel frattempo, la sua camera poteva essere occupata dal medesimo. Saliti nella stanza della D., alla presenza della portinaia e di altri inquilini, il Dr. Fiumanò trovò aperto sul letto un giornale di data successiva alla scomparsa della donna, sul quale si descriveva il delitto e le vane indagini della polizia che, si diceva, «brancolava nel buio». Su di un tavolo del pane ed i vestiti di un uomo



I quotidiani di Torino sollevarono le più svariate ipotesi sviando le indagini della polizia e ponendo interrogativi cui era necessario dare adeguata risposta. Nella foto della pag. accanto: la mulattiera che da Calusetto di Bussoleno porta ai monti.



Il grosso sasso di cui si servì l'assassino per compiere il delitto.

nelle cui tasche un biglietto da visita e la somma di lire 60.000. Il Dr. Fiumanò arguì subito che se l'uomo del vestito abitava con la donna e non la vedeva da circa dieci giorni, dopo aver letto quel giornale non poteva non essersi allarmato, ed era strano che non avesse informato la Polizia. Quell'uomo risultava nativo di Bussoleno e tutto lasciava indurre che lui fosse l'assassino, anche per quel giornale che era stato conservato, quel giornale che parlava delle sue gesta: egli era certo rimasto come ipnotizzato dal rischio attuale di essere arrestato ma, godendo del delitto commesso e della pubblicità che si faceva intorno ad esso, non era riuscito a distruggere quella copia di giornale che ora serviva ad avvalorare l'indizio. La portinaia dichiarò ancora di non averlo visto salire nella stanza da alcuni mesi. Vi andava perciò di notte.

Il V. Brig. Costantini e le Guardie Ali e Rubbà rimasero a piantonare lo stabile di via Borla. Il Funzionario si portò all'indirizzo segnato nel biglietto rinvenuto e trovò un parente del N. Da esso apprese che il N. viveva separato dalla moglie da due anni e che era proprietario di due alloggi in Bussoleno dove si recava saltuariamente in treno od in motocicletta. Era considerato un violento.

L'assassino e il suo arresto

A questo punto il Dr. Fiumanò si preoccupò di conoscere il mestiere del N. perchè la scelta della località e le modalità del delitto (cava piccola abbandonata invece che la grande dove vanno i muratori a raschiare le pietre), stavano ad indicare nell'assassino un'assoluta e precisa conoscenza del luogo. Doveva essere un muratore. Ed infatti il N. lavorava come muratore presso uno stabilimento cittadino. Mentre il Brig. Sanfetti e le guardie Picciolo e Cicirello rimasero sul posto ad attendere l'eventuale arrivo del N. dal parente, il Dr. Fiumanò ed il Dr. Sgarra si portarono allo stabilimento indicato per procedere al fermo dell'indiziato. Erano le ore 14 del 6 aprile, quattro ore dopo l'arrivo del telegramma della Scientifica con cui si identificava il cadavere. I Funzionari giunsero nel cantiere e, trovatisi improvvisamente tra un gruppo di operai, cercando del capo-ma-

LA POLIZIA in lotta con il banditismo SUI TETTI DI ROMA

stro, il Dr. Sgarra notò un uomo che stava mettendo del pietrischio nella macinatrice e che, quasi fosse allucinato con gli occhi fissi ed il viso teso verso gli estranei che erano entrati nello stabilimento, continuava a lavorare lentamente come un automa. Quando il capo-mastro chiamò il N., quell'uomo corse precipitosamente, quasi attendesse quella chiamata. Tutto nel suo atteggiamento era strano. Non sapendo darsi un contegno, e senza attendere di essere interrogato, chiese subito che cosa fosse successo a sua moglie. Il Dr. Sgarra accortosi del suo stato d'animo gli precisò che era accaduto qualcosa alla moglie, ma di poco conto. Ed il N. cercava di convincere se stesso che era vero che sua moglie stesse male e che era molto preoccupato. Invitato in Questura, lungo il tragitto effettuato in macchina egli insisteva nello esprimere il suo affetto per la famiglia dalla quale il Funzionario sapeva bene che da molto tempo ne era lontano e mai si era interessato di essa. Ebbero così inizio le contestazioni, durante le quali il N. negò disperatamente. Disperatamente perché smantellati uno per uno tutti gli alibi da lui forniti, si vedeva perduto, schiacciato dalle prove lo lasciavano senza parola. Mostratagli la fotografia del cadavere il N. rimase con gli occhi sbarrati.

La confessione

Si, l'aveva uccisa, ma provocato da lei che a sua insaputa si era portata a Bussoleno per costringerlo a convivere con lei, suscitando uno scandalo in paese. Ma quella era una confessione che non convinceva, nella dichiarazione del momento. Egli aveva conosciuta la donna circa tre mesi prima casualmente, in un locale di via P. Amedeo e subito si era accorto che era danarosa e sospettosa tanto da nascondere tutto il suo avere nel reggipetto. Gli amanti di lei l'avevano già avvertita che il portare denaro addosso poteva esserle molto pericoloso ed allora si era decisa a depositarne una gran parte in Banca.

Il N. era stanco di fare il muratore, mestiere quanto mai faticoso, e voleva approfittare dell'occasione per farsi dare dalla donna il denaro necessario per acquistare una bottigliera. Per meglio convincere la donna, la invitò a visitare la casa di sua proprietà a Bussoleno, dove potevano stare, diceva lui, con tutta tranquillità. La donna convinta e sospinta dal desiderio di avere finalmente per sé una casa e un uomo, prelevò il denaro dalla Banca e andò all'appuntamento fissato dal N., ma prima di partire, come obbedendo a un ultimo pensiero di diffidenza, passò dalla portina e le disse che andava a curare un'amica a Bussoleno, mentre il N. l'attendeva sulla via, portandole con gentile atto di cortesia, la valigetta. La donna partì prima e venne appena scorta nel caffè della stazione da qualcuno. Quando le ombre della sera calarono sui monti d'intorno, giunse il N. e le disse: « E' troppo presto per andare a casa, ci possono vedere i vicini — dammi la valigia con il denaro, la porto a casa e ritorno subito ». Ritornò infatti per condurre la donna nella cava, nelle vicinanze della quale egli diceva di possedere una vigna. Giunti sul luogo si sedettero intrattenendosi in animato colloquio. La donna protestava per il fatto di essere stata condotta in campagna invece che al paese, nella casa promessa. Ebbe improvvisa l'idea che l'amico l'avesse derubata e gli richiese perciò la valigetta in restituzione; lo insultò, lo supplicò; la discussione si fece animata e violenta. Il N. prese la donna per i capelli, la sbattè con la testa contro i sassi e con una grossa pietra si accanì colpendola ripetutamente al capo, tanto da sfondare il cranio. Nella campagna intorno era silenzio. Il N. trascinò subito il cadavere nella cava e lo ricoprì con del pietrischio. E il denaro? E la valigia? Egli non sapeva che la donna avesse del denaro, andava dicendo. La valigia con tutto il suo contenuto l'aveva buttata nei boschi adiacenti al luogo del delitto. Era chiaro che tentava di imbastirsi la difesa, anzi, che in quella valigia era il vero movente del delitto. Nonostante si fosse confessato autore dell'assassinio, voleva almeno evitare che il frutto di esso andasse perduto per lui. Il M. lo Ciotti e le guardie Perez e Giordano ritornarono nelle adiacenze della cava e rastrellarono la campagna metro per metro, ma non trovarono alcuna valigia. Durante la perquisizione effettuata nella casa del N. erano state trovate molte valigie, ma non si poteva immaginare che una di esse potesse essere della D. Alla fine il N., a corto di inventiva, la indicò tra quelle. Nella stufa fu trovata, anche la cenere dei vestiti della D. commista a bottoni ed a fibre di ferro. Innanzi a questi elementi di prova inconfutabile N. completò la sua confessione ammettendo in pieno la sua colpevolezza.

Angelo Trefiletti

**MANIFATTURA ARTICOLI PER REGALO
OGGETTI PUBBLICITARI
CREAZIONI PROPRIE IN PELLE
GIUSEPPE MARINI**

Via A. May 18 - MILANO

GIORNALI e riviste si sono largamente occupati di quella banda di ladri che ha battuto, per lungo e per largo, la capitale, riuscendo a compiere, di notte, e anche in pieno giorno, imprese criminose di inusitata audacia. Il giovanissimo capo, Cesare Rotondi, evaso da un manicomio giudiziario, terrore e spavento dei rioni più popolari di Roma, e pur protetto da uno spesso manto di omertà, ha avuto gli onori del rotocalco, e si è meritato l'epiteto di « bandito della 1400 », in verità non del tutto appropriato, in quanto egli, per le sue gesta, si è avvalso solo qualche volta della propria auto Fiat 1400, sequestrata, poi, dalla polizia, perché di provenienza illecita, ma si è servito di molteplici macchine, dalla « giardinetta » alla « alfa romeo », involate, con consumata arte, ai proprietari, ogni qual volta egli, studiato il piano con i suoi accoliti, si accingeva ad attaccare, quasi simultaneamente e con la massima rapidità, negozi, tabaccherie, magazzini, depositi di generi alimentari o di altre merci.

Per i lettori di « Polizia Moderna » riassumiamo i misfatti della pericolosa banda, non ancora completamente sgominata, onde porre in rilievo la tecnica seguita dalla squadra mobile di Roma ed il lavoro compiuto dai suoi uomini per pervenire alla scoperta della vasta refurtiva accumulata e alla identificazione di tutti i responsabili, parecchi dei quali già sono stati assicurati alla giustizia per virtù delle irrefutabili prove raccolte, e non già in forza degli « stringenti interrogatori », di cui è solita parlare la cronaca nera.

Da tempo, ad ogni denuncia di furto di un'automobile seguiva subito quella di un magazzino saccheggiato, di una tabaccheria svuotata, di un negozio assaltato. E poiché timorosi testimoni oculari riferivano sempre di una macchina, ora una Fiat, ora un'Alfa, ora un Citroën, velocemente allontanatasi dopo il « colpo », venne fatto di collegare assieme gli episodi criminali, succedentisi con così stretta sequenza: scoprire gli autori dei furti delle auto significava identificare anche gli scassinatori dei negozi presi di mira. E' la delinquenza che si aggiorna, si affina, e si pone sullo stesso

veloce ritmo dei tempi attuali.

Auto Chevrolet, rubata in via Ludovisi, davanti all'albergo Eden, di proprietà dell'addetto militare canadese presso il governo jugoslavo; 500 litri di benzina e 30 latine di olio, trafugate, con abile stratagemma, al distributore di benzina in piazza delle Cinque Giornate, e, subito dopo, una serie di furti con scasso: nel negozio di abbigliamento Di Castro in via Mamiani, alle mostre di stoffe della ditta Preti in via della Scrofa, nella drogheria Celeste al viale Carso.

Furto dell'auto 1400, in sosta in via Umbria, ai danni del principe Doria Panphili; 40 litri di benzina sottratti, con analogo espediente, al distributore di piazza delle Crociate; e, subito dopo, altri furti si avevano a lamentare in tabaccherie, magazzini di tessuti, negozi di generi alimentari, che presentavano, visibili, tracce di violenza, alle porte, ai cassetti, alle casseforti.

Ad elencare le macchine involate e poi ritrovate, in condizioni più o meno buone, come pure a citare tutti i

negozi, che hanno sofferto per la visita degli audacissimi ladri, non basterebbero più pagine, e però la Mobile pazientemente enumerava e « fissava » i singoli episodi con preciso ordine cronologico e con metodo rigorosamente scientifico.

Ma era tempo di agire, e tutti i commissariati distrettuali, tutti i posti di polizia si preparavano a dar battaglia alla temibile banda in una intesa e in una collaborazione si armoniche e perfette, da consentire, sin dalle prime mosse, il giusto orientamento verso il successo.

La sera del 6 aprile scorso, nel caffè in piazza di Ponte Sisto, che apre i suoi battenti alla curiosa insegna « Arenella » ritrovo preferito dai peggiori elementi del popolare rione di Trastevere, quattro donne, di varia età, si erano date convegno. Si chiamavano per nome, parlavano sommesso, ed erano come in attesa di qualcuno.

La guardia di P.S. Domenico Repaci del commissariato distrettuale di Monteverde notava anche che due delle predette donne custodivano grossi involti, depositi

ai loro piedi e attentamente sorvegliati.

L'attesa durò mezz'ora, poi sopravvenne un individuo, di circa 45 anni, che iniziò subito con le donne una cauta discussione e, quindi, tutto il gruppo si trasferiva nel retrobottega, dal quale, poco dopo, usciva lo sconosciuto, che guadagnava la strada, portando con sé gli involti, già in possesso delle donne.

Il fatto, così come si era svolto, colpì l'accorta guardia, e lo spinse, due giorni dopo, a rinnovare la visita nel caffè dei bassifondi. E vi trovò le stesse donne, con i soliti involti, poggiati a terra, e serrati fra le gambe.

All'indomani, a sera, il dirigente del commissariato di Monteverde, dr. Manes, inviava sul posto un'altra guardia, Pirruccio Paolo, onde non suscitare pregiudizievole sospetti nell'ambiente.

Nei caffè non v'erano le donne delle altre volte, ma un giovane sui vent'anni, disceso poco prima da una fiat 1100 nera, e nel quale il Pirruccio non tardò a riconoscere il noto pregiudicato Augusti Torquato. Come, si chiese la guardia, l'Augusti in macchina, proprio lui, che non dispone di un soldo e che dorme sotto il ponte della ferrovia Trastevere! Incuriosito, si appostò e stette ad osservare. Quanto vide, nei minuti successivi, fu davvero interessante. L'Augusti venne raggiunto nel bar dal « Vaccaretto », dal « Riccetto », pregiudicati di sua vecchia conoscenza e, infine, comparve il capo, Cesare Rotondi.

La sosta fu brevissima, che i tre, ingoiato un cognac, si allontanavano a bordo della 1100, dal triste colore.

La guardia annotò la targa « Roma 97988 » e rimase in attesa, in conformità dell'ordine ricevuto. Stavano per scoccare le ore 2 ad una delle tante torri, che s'innalzavano verso un cielo terso e trapunto di stelle, e il Pirruccio si apparecchiava a lasciare il suo servizio, allorché il vasto silenzio notturno, che gravava sul dedalo delle vie e viuzze del vecchio Trastevere, fu rotto dal rombo di una macchina lanciata a tutta velocità e, dopo alcuni istanti, ecco di nuovo la 1100, con a bordo gli individui notati nella serata: tre nei sedili anteriori ed uno, su quelli posteriori, quest'ultimo letteralmente sommerso da rotoli di stoffe. La macchina sostò appena davanti al caffè, quindi imboccò il vicolo del Cinque.

Il servizio di osservazione venne mantenuto ancora per alcuni giorni intorno al caffè dell'Arenella e fu sempre fecondo di utili risultati.

Nelle ore più disparate le solite donne si recavano al bar, ove contrattavano la vendita di merce di ogni genere: dalle stoffe alle uova di cioccolata.

In possesso di questi elementi, si passò dalla fase di osservazione e informativa a quella di esecuzione. La quale, per riuscire, doveva svolgersi con rapidità e simultaneità.

Venne, così, deciso un piano da attuare, alle prime luci dell'alba, a mezzo di uomini della Mobile e del commissariato Monteverde.

All'ora convenuta, questi irrompevano nelle abitazioni di tutti i componenti della banda e delle donne notate nel bar, e ne procedevano al fermo.

Il capo, però, fu più lesto degli altri. La sua casa era stata circondata e piantonata da ogni lato, in modo da impedire ogni evasione, ed ogni accorgimento, allo stesso fine, era stato posto in atto. Ma il Rotondi, che tutto aveva previsto, anche la necessità di una fuga improvvisa, attraverso un'apertura in precedenza praticata, e abilmente mascherata, nell'inferriata di una finestra, si calava in un cortiletto interno, e di lì, con sorprendente agilità, lungo un condotto di scarico, ascendeva sino ai tetti dello stabile, alto di ben quattro piani, nel disperato sforzo di mettere, saltando da un abbaino all'altro, da un terrazzo all'altro, la maggiore distanza possibile tra lui e gli uomini della legge.

Non meno veloci furono il commissario Macera della Mobile ed i suoi dipendenti nel portarsi anch'essi sulle sommità dello stabile, da dove poterono scorgere il bandito aggrappato su di un tetto spiovente di una casa vicino.

Si iniziò, così, un drammatico inseguimento tra i comignoli, che incominciavano a fumare nel chiaro mattino di primavera e i radi passanti che, dal fondo delle vie, seguivano, inconsapevoli e stupefatti, le pericolose acrobazie di quegli strani uomini sospesi nel vuoto.

Il Rotondi, di cui la paura moltiplicava le energie, si sottrasse per qualche tempo alla vista della polizia, calandosi in un appartamento, ove, non è ancora stabilito se per favoreggiamento o di prepotenza, mutò di abiti, e, quindi, ricomparve sul tetto di una casa ancora più lon-



Cesare Rotondi, l'evaso da un manicomio giudiziario, che ha avuto gli onori del rotocalco meritandosi l'epiteto di « bandito della 1400 », anche se in realtà, si è avvalso solo raramente della propria macchina.

tana, in un gesto di suprema sfida contro la legge.

Il funzionario intimò la resa al bandito, che rispose, minacciando ancora. Un colpo partì dalla pistola del dr. Macera, in direzione degli arti inferiori del Rotondi. Questi mostrò di piegarsi su sé stesso e, quindi, a capofitto, si gettò in un sottostante terrazzo. Commissario e agenti si precipitarono sul posto nella certezza, ormai, di tenere in mano, il loro uomo, ma davvero enorme fu la sorpresa, allorché del bandito acrobata non fu trovata traccia. Egli era sparito con l'agilità diabolica del gatto che, precipitando dall'alto, si rialza, intatto nelle sue elastiche membra, per porsi al riparo, reso dalla paura fulmineo come il baleno.

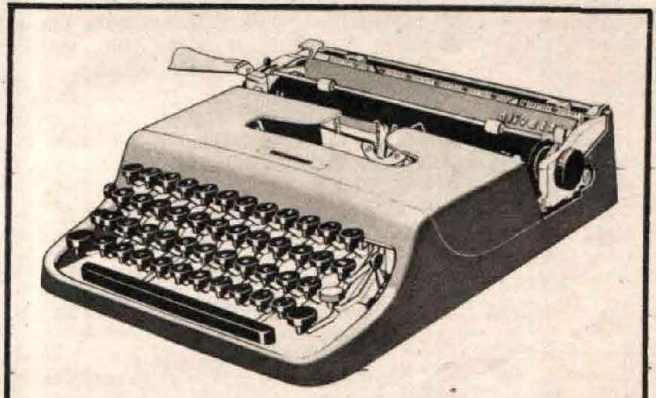
E' superfluo dire che un vero arsenale fu rinvenuto nelle abitazioni del Rotondi e dei suoi accoliti; ne può dare un'idea la fotografia, che pubblichiamo, di un locale della squadra mobile, ove sono stati raccolti gli oggetti più disparati, rinvenuti nel corso delle varie perquisizioni. Tra questi, in primo piano, si nota una cassetta farmaceutica, che i banditi portavano sempre con loro, onde medicare eventuali ferite, senza bisogno di far ricorso all'opera compromettente di un medico.

A mano a mano si sta procedendo alla restituzione degli effetti rubati ai legittimi proprietari, previo regolare riconoscimento da parte degli stessi, secondo le norme di procedura.

Rimangono ancora in libertà, mentre scriviamo, il capo della banda ed alcuni gregari. I quali non sembrano disposti ad arrendersi, se già si ha notizia di altri crimini consumati in Roma stessa, certo ad opera dell'infaticabile Rotondi, di cui è nettamente avvertita la presenza dagli esperti della Mobile.

E' però neppure la polizia si concede tregua, e la lotta ingaggiata continuerà senza quartiere sino a quando questo pericolo pubblico non verrà eliminato. Con ogni probabilità, e come noi ci auguriamo, l'operazione sarà condotta a termine, con l'arresto dell'organizzatore e degli altri complici rimasti tutt'ora latitanti.

G. B. Manganiello



Una macchina per scrivere nelle nostre case

Lettera 22

olivetti

Il suo posto è nella vita quotidiana, in famiglia e in viaggio; necessaria al professionista e allo studente, alla signora e al commerciante; universale come il telefono, la radio, l'orologio.



Una quantità di oggetti, i più disparati, sono stati rinvenuti nell'abitazione del Rotondi e dei suoi accoliti. Tra questi, in primo piano si nota una cassetta farmaceutica che i banditi portavano sempre con loro per medicare eventuali ferite senza bisogno di ricorrere all'opera — sempre compromettente — di un medico.



Chlorodont

Il dentifricio anticarie al fluoro che irrobustisce i vostri denti e li preserva per tutta la giornata con la Mentine K F anticarie al fluoro

IL FLUORO irrobustisce lo smalto, formando fluoroapatite, più resistente dell'apatite, che è il suo elemento fondamentale

sviluppa un'azione antiformentativa sui germi e sui processi che determinano la carie

inibisce la produzione degli acidi che sono alla base del processo carioso

neutralizza i batteri

La scienza di ogni Paese i giornali di ogni lingua, la prova fornita da milioni di persone vi prescrivono il fluoro

Chlorodont

vi assicura il fluoro con dosi e continuità rassicuranti

prop. Chlorodont grignani

SPECIALIZZATI IN "500 C"

DUE VITTE SBAGLIATE

Il giorno 10 marzo u.s., verso le ore 1,30, in Firenze, il dott. Giuliano Marena, nel rimettere in garage la propria macchina (una Fiat 500), veniva aggredito da due giovani individui che, pistole alla mano, lo rapinavano della macchina e del portafogli contenente documenti vari e poche centinaia di lire. L'aggressione era avvenuta nel buio sicché non fu possibile al dott. Marena fissare con molta chiarezza nella propria mente i connotati dei due rapinatori i quali, tra l'altro, alla sua esortazione di lasciargli la macchina, lo colpivano ripetutamente alla testa con il calcio delle pistole producendogli gravi ferite e sicuramente lo avrebbero ammazzato se lo stesso Marena non si fosse accasciato a terra dando la sensazione di essere svenuto. L'autovettura rapinata veniva rinvenuta intatta poche ore dopo in una via cittadina. L'episodio delittuoso, grave anche per la violenza adoperata, veniva accuratamente esaminato dalla Polizia per un preciso orientamento delle indagini. Venne formulata ogni possibile ipotesi ma la conseguente soluzione naufragava nell'assoluta mancanza di un qualsiasi nesso causale e, cioè, di quel rapporto che, in ogni delitto, lega l'azione all'evento. In altre parole, il *modus operandi* dei rapinatori, non essendo proporzionato al fine voluto e raggiunto, non dava una struttura e un'anima al delitto. Le indagini, quindi, non potevano partire da un punto fermo, da un elemento probante qualsiasi.

Anche la ipotesi della vendita personale fu scartata. Il dott. Marena fu sostanzialmente rapinato della macchina (ritrovata poi intatta) e del portafogli: le lesioni vennero per inciso e come misura cautelare nel caso che lo stesso colle sue grida avesse potuto attirare l'attenzione di altri. Restava la rapina della macchina, ma l'abbandono di quest'ultima, dopo poche ore, snaturava l'essenza del delitto creando necessariamente delle zone d'ombra.

Il 30 marzo, verso le ore 23, sempre in Firenze, dopo avere minacciato con pistola il proprietario, due giovani rapinavano ancora un'altra auto Fiat 500 e, due ore dopo circa, con la stessa macchina effettuavano altra rapina nei confronti di due coppie sottraendo loro complessivamente lire 45 mila. Anche questa volta la macchina venne lasciata intatta, abbandonata in

una via del centro. Tutti i rapinati però, erano in condizioni di fornire esattamente i connotati dei rapinatori, che, all'incirca, corrispondevano a quelli, seppure vaghi, dati dal dott. Marena.

Il *modus operandi* dei due giovani delinquenti, oltre a illuminare la precedente rapina, rilevava i seguenti elementi di fatto:

1) i due giovani rapinatori non potevano appartenere alla malavita: la loro azione, anziché improntata a necessaria prudenza, era improvvisazione, decisione e violenza. Si contentavano di poco (i rapinati erano tutti in possesso di gioielli od oggetti di sensibile valore che non erano stati tolti, malgrado fossero visibilissimi) e tale comportamento non era in corrispondenza o, meglio, direttamente proporzionale al rischio;

2) non si erano bendati (misura elementare di prudenza nella commissione di reati del genere) e ciò faceva sorgere il dubbio che gli stessi non fossero del luogo;

3) si erano dimostrati galanti con le donne, e ciò accentuava la singolarità del loro comportamento;

4) le rapine erano state consumate tutte di notte;

5) le macchine rapinate erano state successivamente abbandonate in zone molto vicine alla stazione ferroviaria.

Su questi elementi (nessuno, però, positivo per un orientamento immediato ed efficace degli accertamenti) cominciò l'opera paziente e metodica degli indagatori.

Le formulazioni e le congetture, nel campo delle indagini giudiziarie, sono un po' come il tessuto connettivo ideale che legano la realtà del fatto presente alle ombre che si fissano nel cervello. Ombre che, spesso, ingannano. Liberarsi di esse è un po' il segreto del successo. Ecco perché in quella ginnastica mentale, in quell'arrovellamento continuo e ostinato che a volte esalta e a volte deprime che è l'indagine giudiziaria le ombre sono i nemici peggiori degli indagatori.

Induttivamente, le indagini presentavano moltissimi lati oscuri e pericolosi: nell'ambiente della malavita le ricerche erano palesemente inutili ed infruttuose. Il delinquente professionale preferisce, oggi, attività più sicure e meno ri-

schiose. Il delitto di rapina, e le statistiche lo confermano, è spesso opera di esaltati, di giovani, di incensurati. I vecchi, o meglio gli anziani, sanno che il giuoco quasi sempre non vale la candela e pertanto si rivolgono con più fiducia ad altre attività marginali: il furto, ad esempio.

Deduttivamente, gli elementi in possesso, infine, non potevano essere di utile orientamento e si riducevano in sostanza alla conoscenza dei connotati dei due rapinatori.

Indubbiamente tutte e due le manifestazioni delinquenti surriferite non potevano considerarsi esaurite. Rimaste impunte, il bottino ne era risultato abbastanza magro. E i due giovani rapinatori, affascinati dall'apparente facilità e impunità con cui poterono portare a termine le loro imprese, avrebbero ritentato il colpo a breve scadenza.

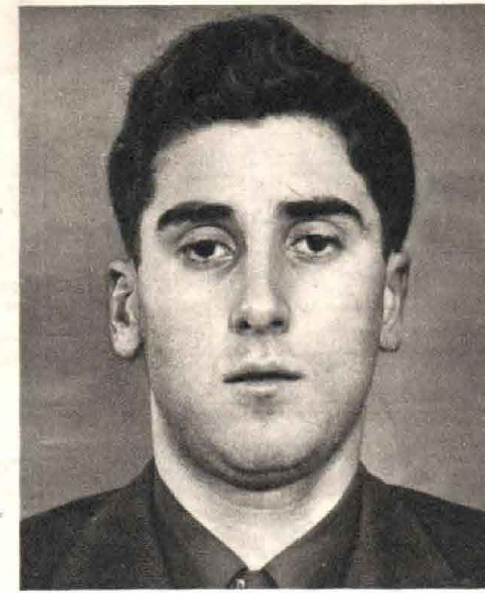
Su questa prospettiva il Questore di Firenze, dott. Modica, aveva elaborato un suo piano. Valutate le forze dei due delinquenti necessitava rilevarne le debolezze. Occorreva ridurre, anzitutto, in caso di una nuova rapina, al minimo quel margine di sicurezza che permetteva ai banditi di eclissarsi dopo la consumazione del fatto. Per margine di sicurezza intendiamo quel lasso di tempo che intercede dalla commissione del reato al momento in cui la Polizia ne viene a conoscenza. Tenendo presente che la consumazione delle rapine precedenti era avvenuta nelle ore notturne, tale margine giocava a tutto favore dei delinquenti. Occorreva, in altre parole, battere questi ultimi nel tempo.

In tale senso, la città venne divisa in settori e pattugliata continuamente anche a mezzo radio: tutte le pattuglie dovevano far capo al Funzionario di notturna che, nel caso specifico, aveva l'incarico di accentrare e stimolare tempestivamente ed energicamente ogni segnalazione e ogni iniziativa. Si venne a costituire così una fitta rete, dalle cui maglie sarebbe stato difficile passare.

E il momento propizio non tardò a venire.

La notte del 24 aprile u.s. gli stessi giovinastri attuavano un'altra rapina. Le vittime erano, questa volta, non occasionali ma designate. E si trattava di due coniugi che gestiscono un nottissimo ristorante in Firenze e che sono adusi rincarare a tarda ora della notte su una Fiat 500 portando con loro l'incasso giornaliero. Ma qui è necessario un certo ordine cronologico.

Verso le ore 2,40 del 24 aprile, il Sig. Ceschi Luigi denunciava telefonicamente al Funzionario di notturna che, pochi minuti prima, in una via cittadina, all'atto di rincarare insieme alla moglie, aveva subito un'aggressione da parte di due individui dell'apparente età dai 22 ai 25 anni circa, i quali, con pistole automatiche in pugno, gli avevano tolto il portafogli e si erano successivamente impos-



sessati della sua automobile Fiat 500 C, con la quale si erano poi velocemente allontanati.

Dai connotati dei rapinatori forniti dal Ceschi ed alle circostanze e modalità con le quali era stato perpetrato il grave reato, il Funzionario di notturna, Commissario di P.S. Dott. Lanzirotti, ebbe la certezza che gli autori della rapina dovevano essere senz'altro gli stessi individui delle due altre rapine perpetrate nelle notti del 10 e 31 marzo u.s.

Dopo di aver comunicato ai pattugliatori montati su automezzi radiocollegati, il numero della targa e le caratteristiche della macchina rubata nonché i connotati dei rapinatori, il dott. Lanzirotti disponeva l'immediato impiego di alcune jeeps montate da guardie del Nucleo Celere, le quali, unitamente agli agenti della notturna, si davano alla ricerca dei due giovinastri in tutte le zone della città e della vicina periferia.

Il suddetto Funzionario, dopo di avere impartito le disposizioni di cui sopra, si portava immediatamente alla stazione ferroviaria e, nell'attesa di essere ivi raggiunto, dal Maresciallo Troiano Nicola e dalla guardia Iaiia Luca della notturna, ai quali aveva dato l'incarico di rilevare il Ceschi dalla sua abitazione e di accompagnarlo in quello scalo ferroviario iniziava, insieme al Brig. Crescio Bruno del Commissariato Compartimentale di P.S., le ricerche dei due audaci delinquenti sulla scorta dei loro connotati.

Dopo pochi minuti, il Funzionario veniva raggiunto dal Mar. Troiano, dalla guardia Iaiia e dal Sig. Ceschi e le ricerche venivano proseguite in tutte le sale ed ambienti della stazione, sui treni in partenza, sulle vetture in sosta e sotto le pensiline.

Verso le ore quattro sul marciapiedi di un binario, il dott. Lanzirotti notava due giovani che erano in attesa della formazione di un treno in partenza e poiché i loro connotati corrispondevano a quelli dei ricercati, i predetti giovani venivano indicati al Sig. Ceschi che, senza esitazione, li riconosceva per gli autori della patita rapina. Essi pertanto, venivano arrestati ed immediatamente perquisiti. I due arrestati dichiaravano di chiamarsi De Santis Carlo di Raffaello, di anni 24 e Gamucci Enzo di Raul di anni 21, entrambi da Empoli.

Addosso al Gamucci, e precisamente nella tasca interna della giacca, è stata trovata una pistola automatica Mauser cal. 7,65 con caricatore contenente sette proiettili di cui uno in canna; al De Santis una pistola automatica marca Remington Rand cal. 12 senza caricatore e senza proiettili. A quest'ultimo è stato trovato addosso anche un tubo di gomma lungo cm. 36 e cm. 2,4 di diametro quasi completamente pieno di piombo fuso.

Sia il Gamucci che il De Santis confessarono subito i loro delitti.

Vito Majorca

dov'è il "buon senso" degli uomini?...

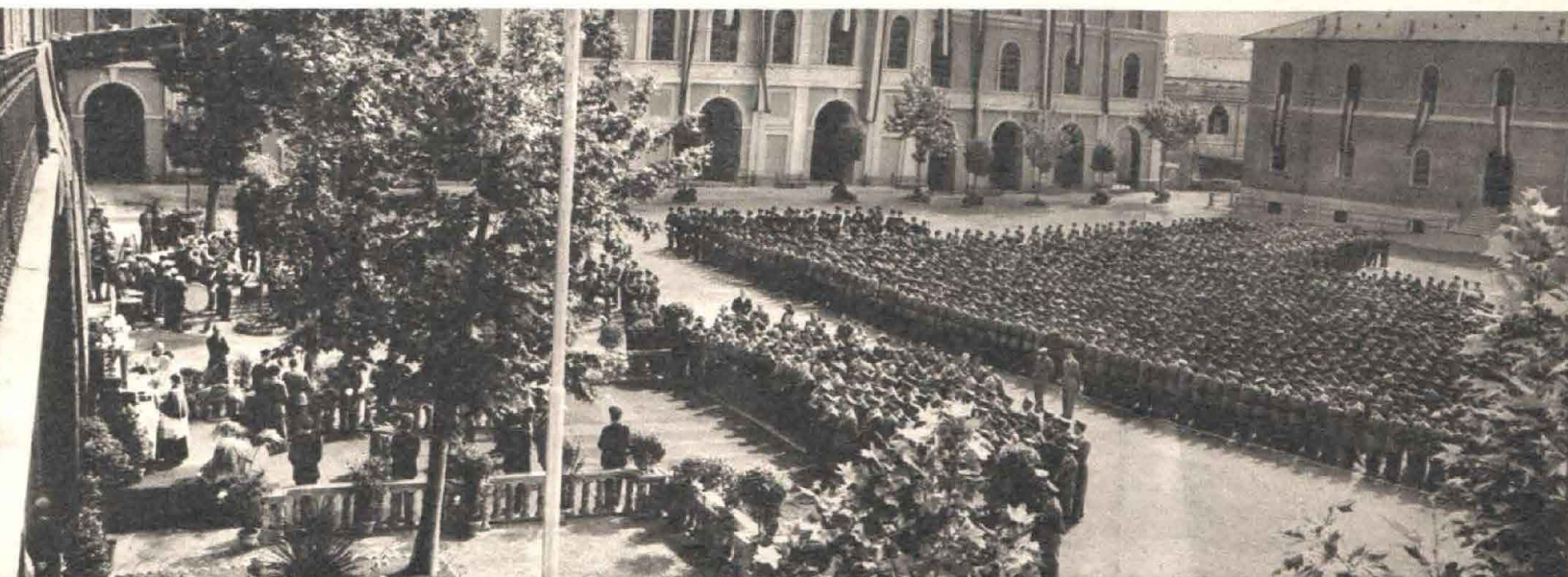
... si chiede questa rappresentante del gentil sesso. Avrà ragione? Chissà! Certo è che gli uomini sostengono lo stesso delle donne e su questo punto mal si potranno mettere d'accordo. Dove invece i loro pareri concordano, è nel ritenere che non ha proprio "buon senso", chi acquista un orologio senza badare al suo maggiore requisito cioè l'esattezza. Ma non c'è ormai più nessuno che non lo sappia, che è appunto l'orologio REVUE che è sempre esatto.

L'OROLOGIO
REVUE
E' SEMPRE ESATTO

8 MAGGIO: SAN MICHELE ARCANGELO

IL PATRONO DELLA POLIZIA

SOLENNEMENTE FESTEGGIATO IN ITALIA



Presenti il Ministro dell'Interno, on. Scelba, il Capo della Polizia, il Questore di Roma, l'Ispettore del Corpo, l'Ispettore per le Scuole di Polizia, l'Ispettore dell'8. Zona guardie di P. S., l'Ordinario militare, Arcivescovo Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, celebra la S. Messa presso la Scuola Allievi Guardie di P. S. di Roma, nel giorno dedicato a S. Michele Arcangelo, patrono della Polizia italiana.



BERGAMO



BOLZANO



CASERTA



CROTONE

L'8 maggio scorso tutto il personale del Corpo delle Guardie di P.S. ha festeggiato il giorno dedicato a S. Michele Arcangelo: Patrono della Polizia.

Lo spettacolo di fede, che noi abbiamo davanti mediante lo scorrere delle varie cronache, pervenuteci da ogni reparto d'Italia, non può essere adeguatamente descritto in brevi tratti, ma ovunque la festa annuale s'è svolta in un'atmosfera di intensa religiosità.

Particolare solennità ha assunto la celebrazione a Roma, ove presso la Scuola Allievi Guardie di P.S., l'Ordinario militare, Arcivescovo Mons. Ferrero di Cavallerleone ha celebrato la S. Messa, presenti il Ministro dell'Interno, on. Scelba, il Capo della Polizia, il Questore di Roma, l'Ispettore del Corpo, lo Ispettore per le Scuole di Polizia, l'Ispettore dell'8. Zona guardie di P.S. ed una larga rappresentanza di funzionari ed ufficiali di P.S., nonché gli allievi delle due scuole della capitale e reparti di formazione del Raggruppamento. Per la circostanza Mons. Ferrero ha pronunciato ispirate parole, invocando la benedizione del Santo su tutto il personale di P.S.

A Milano la festività si è svolta presso la caserma Adriatica e nella stessa occasione 148 guardie di nuova nomina hanno prestato giuramento, presenti il Prefetto, il Questore ed il Colonnello Ispettore di Zona. La S. Messa è stata officiata dal Cappellano Capo, Mons. Vinaj, il quale con nobili parole ha sottolineato l'alto significato della celebrazione.

Particolarmente commovente la solennità è stata celebrata all'Asmara, dove tutto il personale del Corpo delle Guardie di P.S., colà diulocato, si è raccolto dinanzi all'altare del Santo in una vibrante manifestazione di fede.

A Torino i reparti di Polizia hanno festeggiato in una atmosfera di austera semplicità il giorno di S. Michele Arcangelo. Alla presenza del Prefetto, del Questore, del Colonnello Ispettore e di numerose personalità, il Vescovo Ausiliare, Mons. Bottino, ha celebrato la S. Messa, rivolgendo vive parole di elogio per l'opera della Polizia. Al Circolo Ufficiali il Colonnello Ispettore ha poi illustrato la ricorrenza con appropriate parole di circostanza.

A Padova la Messa solenne è stata officiata nel cortile della caserma del 2° Reparto Celere, presenti il Prefetto, il Questore, il Colonnello Ispettore di Zona ed una rappresentanza di funzionari ed ufficiali di P.S. e delle varie FF. AA. dislocate a Padova. L'abate Mitrato dei Benedettini di S. Giustina ha pronunciato un fervido discorso di circostanza.

A Reggio Calabria, presente il personale di stanza nella città, appartenente a tutte le specialità e servizi, con l'intervento del Prefetto, del questore e del Colonnello Ispettore, unitamente a tutti gli ufficiali della sede, è stata celebrata la S. Messa officiata da sacerdoti, che hanno coadiuvato col Cappellano Militare del Corpo.

Analoghe manifestazioni re-



CUNEO



LA SPEZIA



LIVORNO

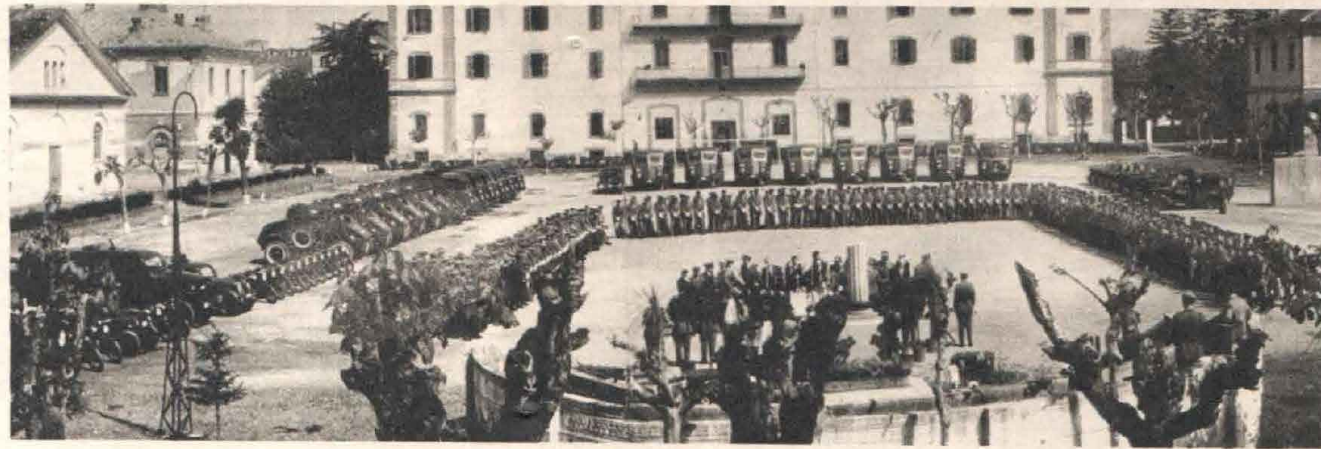


MILANO

FESTEGGIATO IL PATRONO DELLA POLIZIA

ligiose si sono svolte in tutte le città d'Italia, sedi di reparti di P.S. Particolarmente solenni nelle sedi di Ispettorato, come Genova, Firenze, Bologna, Ancona, Napoli, Palermo e Cagliari.

Del resto l'ampia pubblicazione dei servizi fotografici, giuntici da ogni parte, ci esime dal tratteggiare compiutamente le cronache della festività, come è stata solennizzata da ciascun reparto; ma non si può fare a meno di rilevare l'intenso spirito di coesione morale, espresso da tutto il personale di P.S. con questa manifestazione.



NOVARA



SAVONA



SIRACUSA



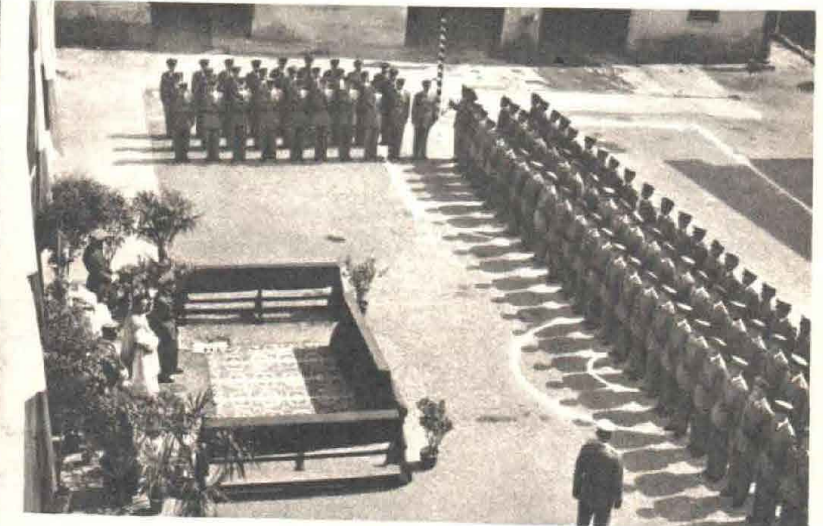
NAPOLI



PADOVA



TORINO



TREVISO



PALERMO



PAVIA



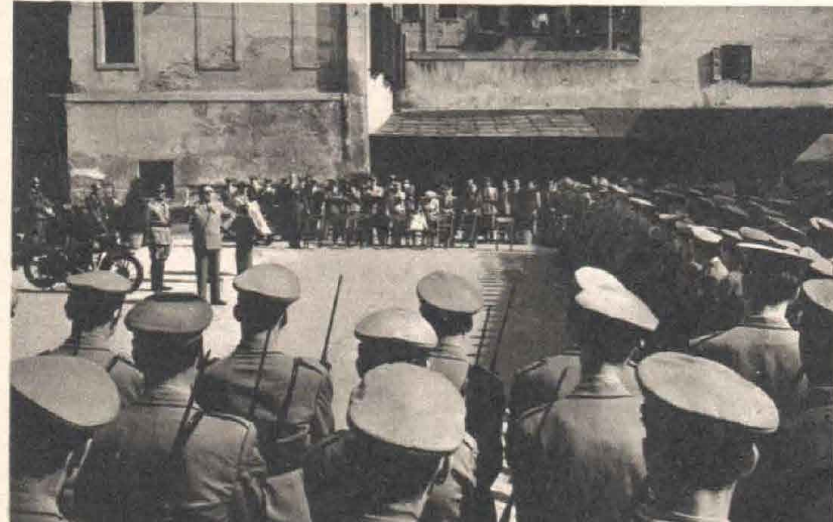
VENEZIA



REGGIO CALABRIA



ROVIGO

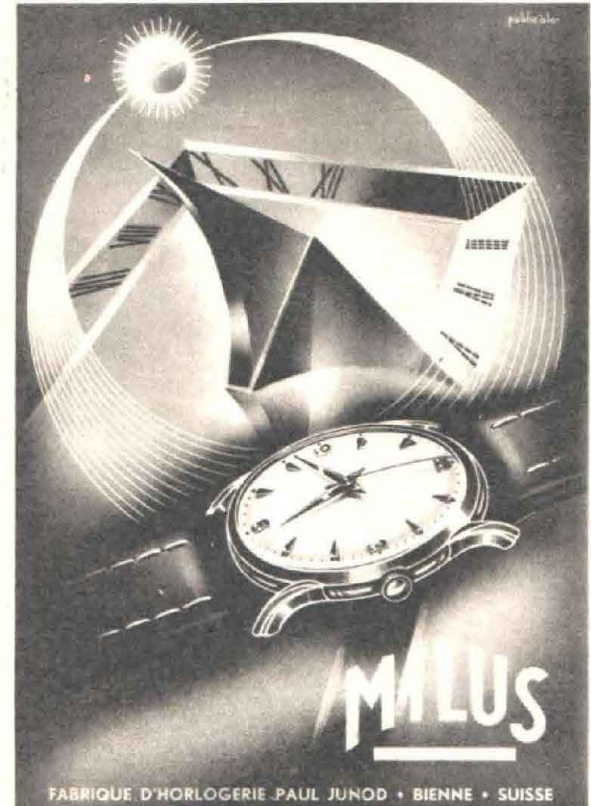


VERONA



COSENZA

OROLOGIO DI GRANDE PRECISIONE



FABRIQUE D'HORLOGERIE PAUL JUNOD • BIENNE • SUISSE
SOC. CARRARO & C. - GENOVA - VIA S. LORENZO 5-4



CURIOSITÀ E QUESTIONI TECNICHE

IL METODO INVESTIGATIVO

La speculazione sull'esito di qualche vicenda giudiziaria ha fatto smarrire il senso reale e pratico del problema, che pur si impone, di riformare il metodo investigativo di polizia.

L'elemento-base, da cui non si può prescindere e sul quale si poggia tutto il sistema di indagini, è dato dalla necessità di identificazione del responsabile in uno con la ricerca obiettiva della verità, che possiamo dire pre-processuale, attraverso il prisma abbagliante di indizi, fatti e testimonianze, dirette ed indirette.

Abbagliante, perchè la coerenza deve fare da contrappeso ai motivi che vengono irradiati da sentimenti subiettivi, ed alle volte interessati; il buon senso deve fare intuire dalla frammentarietà delle cose la via più semplice da percorrere, seguendo la sequenza, quasi ritmica, di avvenimenti troncati dal delitto: la logica, deve secernere e selezionare gli ingredienti di un impasto apprestato con la rapidità dell'intervento.

Questo primo piano — la identificazione — che richiede una particolare preparazione ed una capacità che trascende la semplice funzione, rimarrebbe sterile e vano se non venisse integrato dall'altro incombente — sempre

pericoloso — la confessione — la quale, come si sa, può anche essere simulata. Dovranno perciò intarsiarsi le prove acquisite con la confessione e, soltanto allora, potrà questa giuridicamente ritenersi valida.

Quale, dunque, il metodo investigativo per ottenere la confessione?

Metodo investigativo perchè la legge non ancora può tener conto di quanto la scienza ha elaborato: il siero della verità o altri espedienti della psicanalisi, ed invero, non sappiamo se, adoperando tali mezzi, oltre che a menomare la personalità del soggetto, non si cada in altri errori, in quanto dal subcosciente potrebbero rivelarsi circostanze che, se pure inerenti ai fatti, non sarebbero però efficienti a concludere per la responsabilità in senso assoluto.

E' da escludersi, anzitutto, in linea di massima, la confessione spontanea, la quale può soltanto affiorare nei delitti passionali.

Anche nella flagranza dei reati, la confessione potrà essere spontaneamente parziale, avendo il soggetto l'interesse a ridurre al minimo la pro-

pria colpevolezza.

Nella generalità dei casi, quindi, la confessione dovrà essere la risultante delle prove raggiunte, degli indizi raccolti, da rappresentare in una conduzione serrata degli avvenimenti al soggetto che è stato protagonista.

La concatenazione dei fatti, delle circostanze; la documentazione delle prove accumulate; i confronti dei pretenuti e dei testi; lo sfaldamento degli alibi, costituiscono quel complesso del metodo investigativo atto a ridurre la pervicace resistenza del colpevole fino ad indurlo alla confessione.

Ma non sempre. Dopo il delitto, cui certo non sempre fa richiamo il rimorso, l'ombra del carcere si proietta nell'animo del soggetto come un fantasma persecutore, per cui la libertà, in quella prima detenzione preventiva, già sovrasta in lui ogni altra necessità, anzi diventa la prima necessità della sua vita.

Il delitto però non può e non deve restare impunito.

E' un'esigenza altamente sociale, di ordine strettamente morale.

Occorre, perciò, riformare

il metodo investigativo d'indagine sotto il duplice aspetto delle funzioni e del codice di procedura penale.

Sotto il primo, è indispensabile preparare il funzionario di polizia investigativa al metodo induttivo e deduttivo. Qualsiasi scuola teorica deve completarsi in corsi pratici, da cui potranno uscire gli investigatori specializzati.

Chi voglia ritenere facile lo esercizio dell'indagine — da non confondersi col magistero del giudice — è senza dubbio in errore.

Quella funzione, sopra ogni altra delicata, si compendia nel travaglio psichico e mentale che non conosce sosta: nella crescente ansia della ricerca dell'invisibile e del trascurabile.

Essa opera come lo specchio del chirurgo sul terreno infido del delitto, che, o scaturisce da una premeditazione o dopo l'improvvisa esplosione si tenta di occultarlo.

Quella funzione si esplica nella ricostruzione dal nulla, ed è mobilissima, come quella di un artista che crea seguendo una sua ispirazione.

Difatti la ricostruzione segue alla distruzione.

Solo, così, saranno eliminati i gravi inconvenienti che finiscono col deludere le aspettative sociali, di fronte agli inevitabili insuccessi, e così soltanto, si potranno raggiungere le finalità commesse ad organi responsabili dello Stato.

Sotto l'altro aspetto, considerando l'effetto della pena, anche e soprattutto come mezzo educativo, e perciò non oltremodo interessante la maggiore quantità in rapporto al crimine, sarebbe necessario, per indurre il soggetto alla confessione, ricompensarla di una benefica riduzione, quando fosse veramente spontanea.

E la legge deve anche apprestare, in un clima una volta stabilizzato di onestà delle funzioni, quel prestigio ormai scosso della polizia, senza del quale, la criminalità non va combattuta e vinta.

Se negli stessi organi dello Stato ritorna la piena fiducia, ad essa si guardi come al più sicuro pilastro della società, e sotto le maggiori garanzie si conceda una più ampia libertà di movimenti che tante volte restano incappati nei termini perentori delle norme processuali.

A coloro che sull'esito di qualche procedimento penale hanno polemizzato, invocando chissà quali riforme per eliminare quanto ancora di oscurantismo, leggendario o non, possa albergare in un ufficio di questura, noi — senza polemizzare — e senza smentire o confermare, riteniamo che la migliore riforma

ma stia nel costume che conviene educare, elevando l'animo a sentimenti che nella collettività umana s'ispirano al bene e si traducono nel concetto della solidarietà, nell'insegnare ad applicare rigorosamente un metodo; nel credere alle supreme esigenze sociali, tutte dominate dalla legge e nel temperare prima e nel dosare poi, in una valutazione realistica, gli avvenimenti umani.

Ai polemizzatori va ricordato che la polizia è un tessuto organico che non può subire mutilazioni, per cui il suo complesso non può essere disperso in altre ramificazioni statali, senza che non ne risenta la società che, per la sua difesa, richiede un'azione omogenea, continua ed estremamente avanzata, tale da non potersi fermare alla sola repressione.

Difatti, l'attività preventiva, ponderosa, se si consideri come una specie di anagrafe della criminalità ogni archivio di questura; fattiva, e sempre incessantemente in movimento, se si consideri il continuo aggiornamento degli anagrafati; pronta, sollecita e tempestiva, se si consideri il reato, nel suo primo conato

— la scoperta o la denuncia; si evolve con mezzi, se pure non ancora completi per difetto di organizzazione e con adeguati provvedimenti preventivi, i quali richiedono, nell'attuazione, abnegazione e coraggio. Dalla pattuglia in borghese ai pattuglianti notturni, dai motociclisti alle camionette, lungo le strade maestre, le vie periferiche, le arterie di campagna.

Sono da per tutto, vegliano ed i loro occhi stanchi non si chiudono che all'alba del giorno nascente.

E nel giorno, altri di quegli uomini vanno, in divisa o in borghese, la dove una voce ha chiamato, dove un grido ha sibilato, dove un cadavere giace.

E il funzionario di polizia è quello che non conosce mai troppo la sua casa.

Bisogna educare, insegnare, preparare uomini sempre più capaci; bisogna dare prestigio, il maggior prestigio, perchè da esso derivi la forza dell'Autorità; bisogna concedere il più alto tenore di vita perchè non v'è funzione più altamente sociale che imponga sacrifici immani.

Roberto Verruso
Commissario di P.S. Caserta



Tav. II. — Impronta rilevata dopo il trattamento.

to ripudiato dalla moglie, accusato di impostura e fatto processare, definisce la identità « in senso preciso, la qualità di una cosa che fa che essa sia se stessa e si differenzi da tutte le altre ».

Si spiega così che ai mezzi di accertamento dell'identità ed alla illustrazione della tecnica del segnalamento, un largo stuolo di studiosi di chiara fama ha dedicato interi capitoli dei loro trattati.

Ma se è indubbiamente importante l'identificazione di una persona vivente, non meno interesse desta e non meno importante è, per le conseguenze che ne derivano, la identificazione del cadavere, che, non a torto, tiene viva l'attenzione dei tecnici e che ha formato oggetto, in questa nostra Rivista del luglio 1949, di una corrispondenza del Direttore la nostra Scuola di Polizia Scientifica — Dott. Ugo Sorrentino — e, in quella del marzo 1951, di alcune nostre osservazioni.

Il rilevamento delle impronte digitali sul cadavere, specie di annegati, in stato di disfacimento, infatti, presenta spesso una serie di difficoltà non sempre prevedibili, per cui pensiamo non esista una norma precisa, essendo la tecnica, per tale funzione, subordinata allo stato di conservazione del soggetto.

La riuscita dell'impresa — sulla cui importanza crediamo superfluo soffermarci — dipende, pertanto, dall'applicazione degli insegnamenti acquisiti e dalla intelligente iniziativa dell'operatore, che non deve recedere se non quando ha con sicurezza constatato essere indecifrabile — e quindi inutile alla classificazione ed ai confronti — tanto il sistema di linee epidermiche quanto quello delle linee dermiche.

Nel cadavere per annegamento, la cui permanenza in acqua non sia stata di lunga durata, non è raro rilevare profonde rughe interessanti i polpastrelli delle dita (Tavola 1.a) così da rendere inutilizzabili le impronte ricavate.

Ora, tale grave inconveniente è stato da noi felicemente superato mediante la asportazione dei polpastrelli ed il loro accurato montaggio all'estremità di un'assella appositamente preparata (Tav. 5.a); i polpastrelli



Tav. III. — Impronta rilevata al soggetto in vita.



Tav. IV. — Eoidermide in dissolvimento e ottimo stato di linee dermiche.



Tav. V. — Montaggio di polpastrello.



Tav. VI. — Fotocopia di derma.

IDENTIFICAZIONE DATTILOSCOPICA SUI CADAVERI

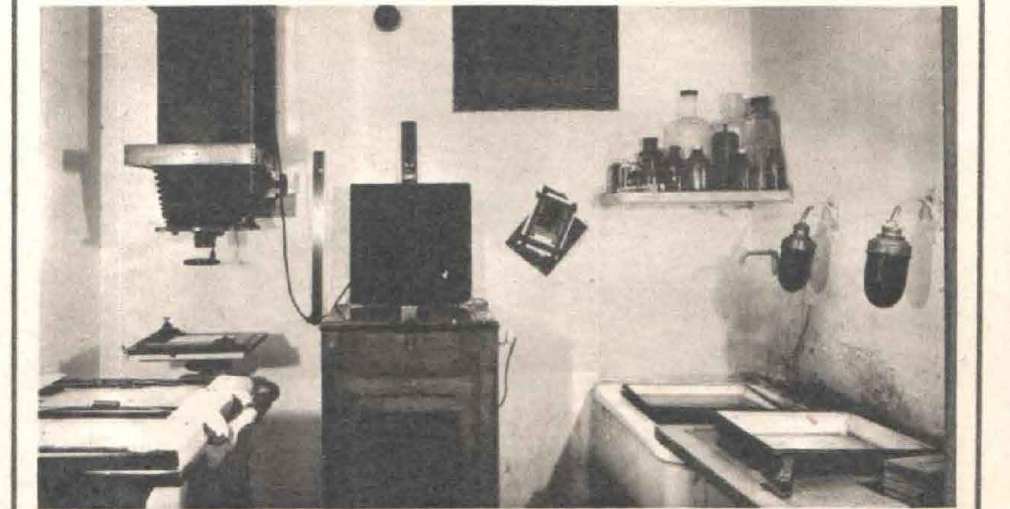


Tav. I. — Impronta rilevata prima del trattamento.

LA RICERCA dei mezzi migliori per stabilire la identità personale ha lontane origini e la questione, sempre di importanza rilevante, diviene importantissima ove né le prove testimoniali (quando esse stesse, per motivi di alto interesse, non costituiscono causa di discordia) né i dati descrittivi

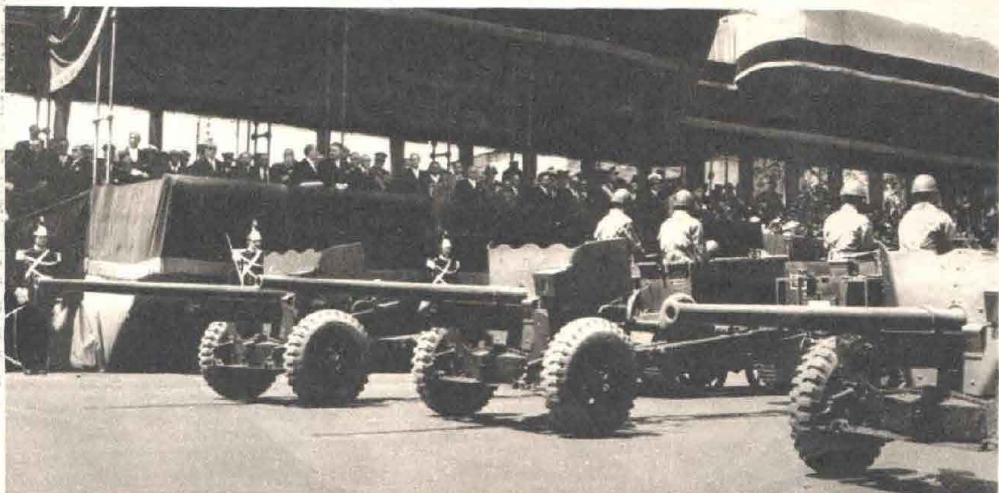
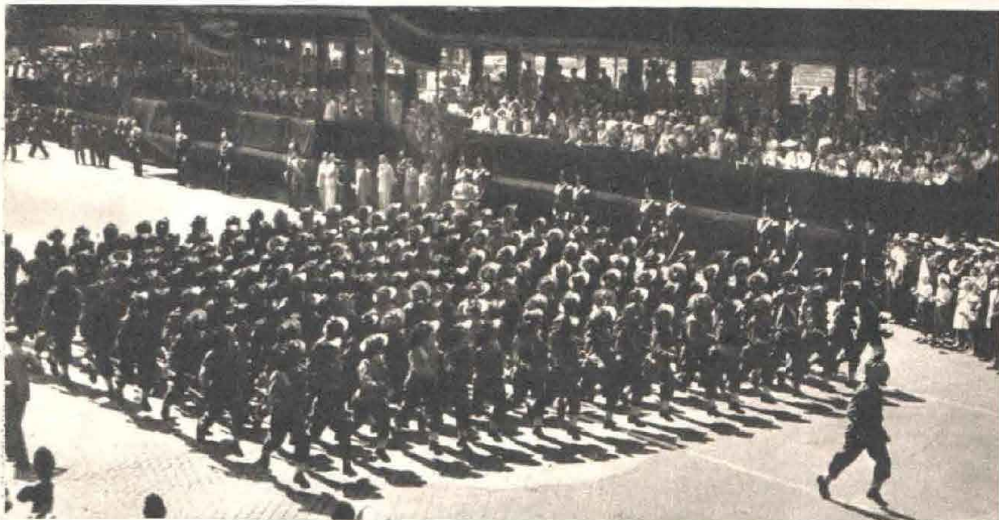
siano sufficienti al raggiungimento del fine.

Il Locard, nell'accennare, nel suo trattato sulla identificazione, al trionfo della verità nel 1558 per il raggiunto riconoscimento, a mezzo dei connotati e dei contrassegni, di un uomo che, tornato in patria dopo lunghi anni di assenza, era sta-

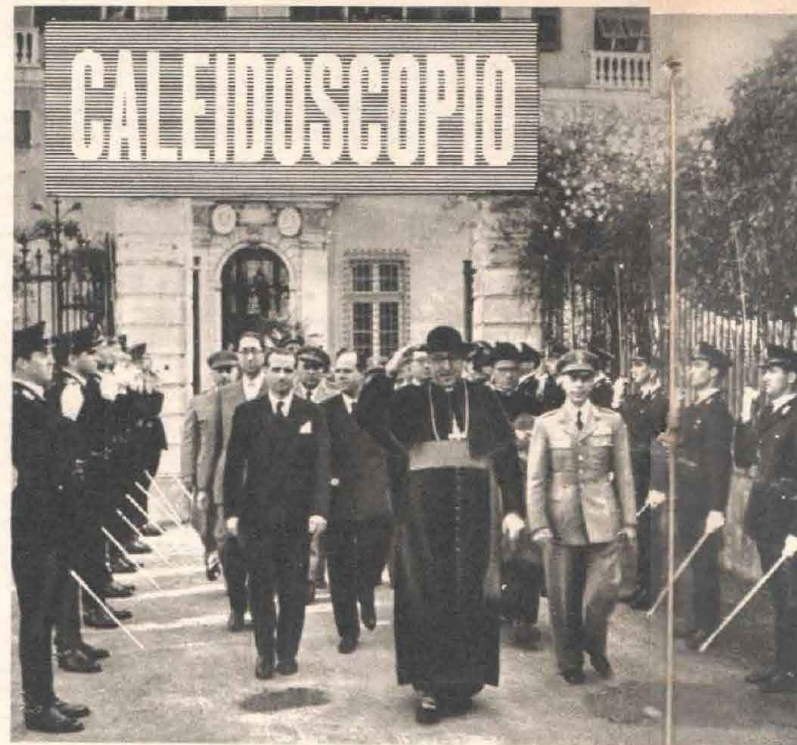


Due aspetti del gabinetto fotosegnalatico della Questura di Bari — In alto: la sedia segnalatica, il sistema di illuminazione e la camera con moltiplicatore 13 x 18 — In basso: una delle camere oscure per lo sviluppo, la stampa e l'ingrandimento delle fotografie.

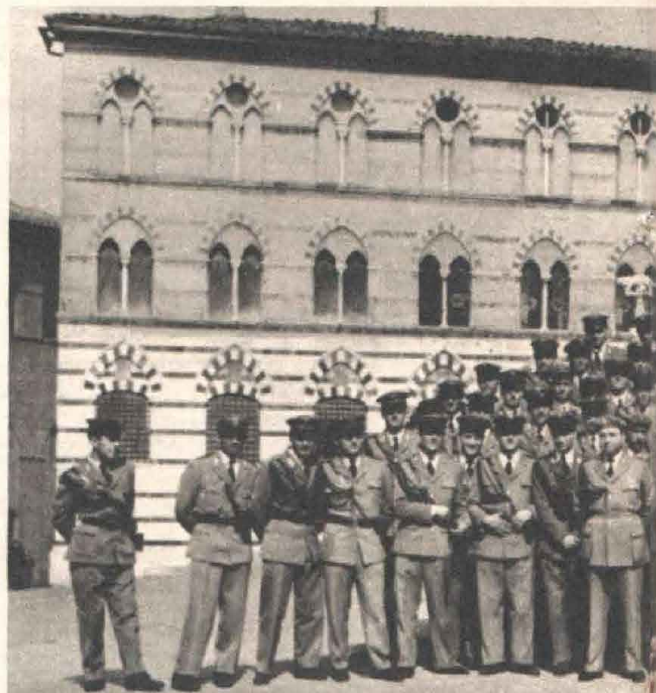
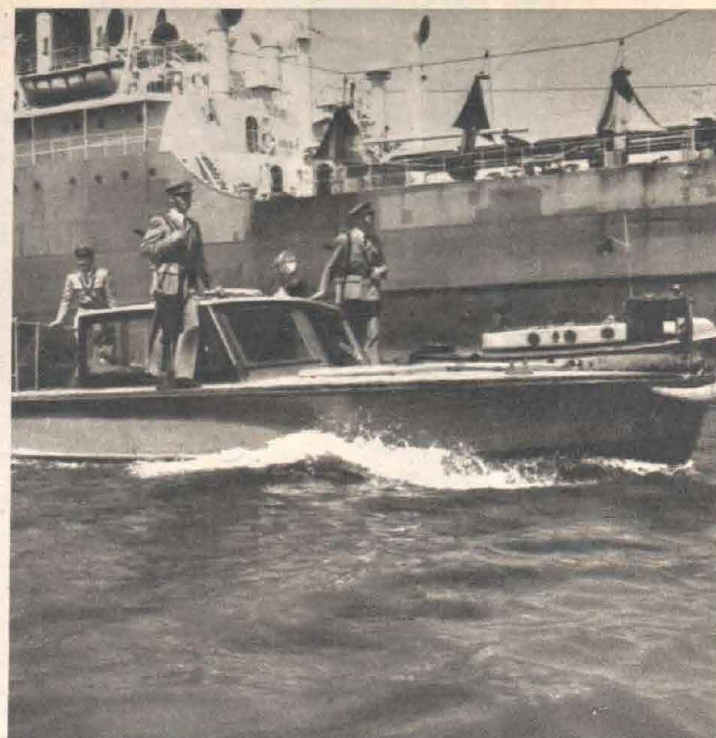
LA FESTA DELLA REPUBBLICA A ROMA



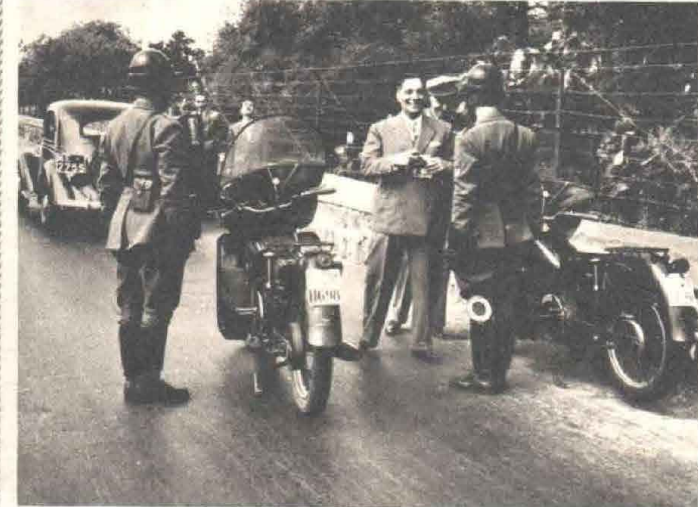
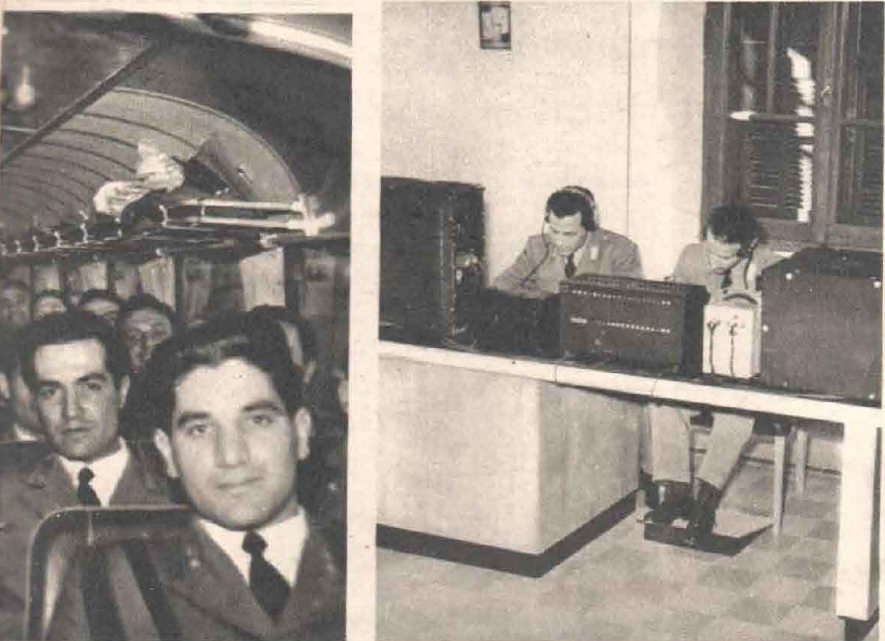
Alcuni aspetti della imponente parata militare, che ha celebrato a Roma il VI anniversario della Repubblica alla presenza del Capo dello Stato e delle più alte Autorità italiane e straniere.



S. E. Mons. Ferrero di Cavallerleone esce dal salone dell'ispettorato di Genova, dopo aver impartito la cresima ad ufficiali e militari di p. s. della 3. Zona. — Distaccate dal Commissariato di P. S. dello scalo marittimo di Palermo pattuglie di guardie su motoscafo perlustrano lo specchio d'acqua nel porto della capitale siciliana.



Ufficiali e militari di P. S. di Siena, subito dopo la cerimonia del Precetto Pasquale, sulla piazza del Duomo. Nelle foto in basso: a sinistra, un gruppo dei settantasei militari del Nucleo guardie di P. S. di Brescia che hanno recentemente effettuato una gita in pulman a Milano, dove hanno visitato i principali monumenti della città oltre alla Fiera Campionaria. — A destra, la stazione R. T. della Questura di Imperia.



S. E. il Capo della Polizia, in visita ai reparti del Corpo delle Guardie di P. S. delle provincie orientali della Sicilia (Messina, Catania, Siracusa) e a Vibo Valentia.

dall' *A* alla *Z*

SALUTO E' chiaro che questa parola deriva dal verbo salutare e significa augurare buona salute e lunga vita. Ma vi siete mai chiesti come mai il saluto militare in tutti i paesi del mondo, salvo lievi varianti, è costituito dal portare la mano al berretto? E' un'usanza medievale di riverenza e di rispetto che non ha nessun legame coi saluti dell'antichità classica fatti a braccio levato. In questi era insito il concetto dell'augurio rituale, mentre in questi altri è insito di più il concetto della riverenza e della subordinazione. L'uso deriva infatti dalla consuetudine di salutarsi togliendosi il cappello in segno di rispetto (e tutti sanno a quali complicate manovre ricorrevano gli spagnoli per esternare i loro sentimenti). Quando l'uso della scappellata passò coi nobili, nell'esercito, si finì per accorgere che se era facile per gli ufficiali togliersi con gesto ampio il cappello piumato, era ridicolo pretendere che i soldati si levassero le mozette o addirittura l'elmo. Allora, in ossequio al detto che «basta la mossa» si prescrisse che per salutare, i soldati avessero appunto accennato a scappellarsi, portando la mano alla visiera del copricapo così come ancora oggi facciamo in tutto il mondo.

DIVISA Neanche a dirlo questa parola deriva dal verbo dividere. Ma per quale misterioso cammino è giunta a significare le uniformi e addirittura gli effetti cambiari e i titoli esteri? Vediamo un po'. Dividere significa ripartire e implica una divisione ordinata e razionale (far le divise, in Toscana, si usa ancora per esprimere l'atto con cui il padrone e il contadino si ripartiscono il raccolto secondo la legge e il convenuto). Ma, per rimanere nel campo militare, è ovvio che, una volta formato l'Esercito, nel complesso degli uomini reclutati venne operata una divisione secondo gli schemi strategici, tattici e d'impiego. Ecco dunque sorgere la necessità di distinguere i reparti così divisi, la necessità di dar loro qualcosa che li distingua gli uni dagli altri: una bandiera di vario colore, un'insegna, una fascia eccetera. Da qui all'uniforme il passo è breve e si capisce (uniforme vuol dire che ha una forma sola uguale per tutti). Quanto al significato monetario della divisa esso deriva dall'uso dei banchieri medievali di tenere separati i titoli nazionali da quelli esteri. Mentre i primi erano frequentemente e quotidianamente negoziati gli altri, per la loro minore negoziabilità, restavano... divisi e sono quindi ancora oggi... divise.

INAUGURARE Ancora una parola che, derivata da un'antichissimo uso superstizioso, è finita per entrare nell'uso

comune con un significato assai mutato. Deriva dal latino *augurare* preceduto dal prefisso *in* che ha valore iterativo (come in *incominciare* rispetto a *cominciare*). Augurare allora non significava come oggi fare gli auguri, ma anzi trarli, cercarli e interpretarli in un rito propiziatorio compiuto dal sacerdote nelle viscere degli animali offerti agli dei. Questa cerimonia di ordine religioso precedeva ogni atto importante della vita dei romani: non si dava principio a nessuna impresa, a nessuna opera, a nessuna iniziativa se prima il sacerdote, offerta la vittima agli dei non ne scrutava le interiori e non ne traeva gli auspici migliori per il buon proseguimento. Come sempre, il rito religioso mentre andava perdendo in parte le sue significazioni superstiziose, finiva però per monopolizzare l'interesse e la partecipazione degli uomini all'inizio di quella determinata opera che si voleva inaugurare e così, quando anche la pratica religiosa cadde in disuso o si modificò secondo l'ortodossia cristiana, alla cerimonia che dà inizio ad una nuova opera e ad una nuova iniziativa, è rimasto il fausto nome di inaugurazione.

OSCENO Due sono le tesi che spiegano l'origine di questo nome: la prima è la più ovvia e naturale, la seconda più maliziosa e scettica. Secondo tutte e due, comunque, osceno deriva dal latino *obscenus* composto a sua volta dal prefisso *ob* e dal derivato del greco *skene* che significa tenda. Letteralmente dunque osceno significherebbe: fuori della tenda. E qui cominciano le difficoltà. Perché secondo la prima tesi osceno vorrebbe semplicemente dire senza tenda, senza velo, scoperto e rivelato si da provocare impudicizia o schifo. La seconda tesi, invece, indaga nella psicologia e rileva, per una rigorosa interpretazione dell'etimologia (fuori della tenda) che il termine osceno si riferisce ad un atto, ad un fatto o ad un oggetto non in quanto essi in sé siano vergognosi, ma soltanto perché e in quanto siano compiuti o mostrati fuori della tenda. Nel primo caso insomma osceno sta a significare una cosa di per sé turpe e immonda mentre nel secondo, molto più maliziosamente, si sostiene che non c'è nulla che in sé sia vergognoso e che la turpitudine (e quindi il reato) deriva dalle circostanze, dall'ambiente, dallo essere compiuto, in definitiva, fuori anziché dentro la tenda. La discussione è meno oziosa di quanto sembra perché a seconda che si accetti la prima o la seconda spiegazione si implicano grossi e ponderosi problemi di filosofia, di morale e di giurisprudenza.

(Continuazione da pag. 15)
così rifatti vengono fatti rotolare tanto sulla tavoletta dattiloscopia quanto sul cartellino segnaletico per ricavare impronte che si sono dimostrate utili a tutti gli scopi (Tav. 2.a). Siffatto procedimento, però, deve essere preceduto da una lunga immersione (circa 15 giorni) del pezzo anatomico in un bagno di glicerina, ai fini di una azione di ammorbidimento.
Non è poi raro il caso di constatare che lo stato dell'epidermide delle dita del soggetto — morto per annegamento o non — è tale (o per la scomparsa dei papilli tattili o per dissolvimento della pelle) da non consentire il rilevamento dell'impronta nemmeno per fotografia diretta.
Nel primo caso (scomparsa dei papilli tattili) l'esperienza nostra vuole che i polpastrelli asportati siano tenuti a «macerare» in acqua, leggermente in moto,



Tavv. VII e VIII. — Impronta ricavata dalla inversione, in senso speculare, della fotografia del derma. Impronta rilevata al soggetto in vita.

intanto che, per l'avvenuta distruzione dell'epidermide (Tav. IV), non appaia in tutta la sua chiarezza (Tav. VI) il sistema di linee dermiche; le quali, opportunamente colorate con eosina diluita, vanno fotografate a luce radente (Tav. VI) ed invertite in senso speculare (Tav. VII) per rendere le impronte utili ai confronti.
Ove, invece, l'epidermide si sia spappolata per la lunga permanenza in acqua del cadavere, è necessario procedere all'asportazione del derma, alla colorazione di esso ed alla fotografia, con la stessa tecnica dianzi accennata.
Tutto l'insieme di queste nostre osservazioni, frutto di esperimenti sempre felicemente superati, ci hanno indotto a chiedere ospitalità a questa nostra Rivista perché ne faccia divulgazione nello interesse della delicata branca del nostro servizio.
Giuseppe Raciti
M.llo di P.S. - Gabinetto Pol. Scientifica - Pavia

...COME COTONE ASSORBE
...E COME NAILON DURA

IN TRASPIRANAILON

LA NUOVA CREAZIONE

ATILA

CON FILATO NAILON RHODIATOCE E
TESSUTO BREVETTATO (n.1635) F.lli SCHWARZENBACH

FRATELLI FANCIULLACCI
Maiole artistiche & commerciali
Montelupo Fiorentino (Firenze - Italia)
Tel. 51 - 21 • Teleg. • Fratelli FANCIULLACCI Montelupo
C.P.E. FIRENZE N. 16487

INDUSTRIA VINICOLA E OLEARIA
DE ROSA & POLLIO
CASA FONDATA NEL 1890
Società a Responsabilità Limitata
FRATELLI DE ROSA & P. POLLIO
PIANO DI SORRENTO

La previdenza è una delle
migliori virtù dell'uomo

ASSICURATEVI!

L'ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI

vi offre - tramite l'Agenzia
speciale per i corpi militari
e civili di polizia - le migliori
condizioni. Esso ha creato
per voi la polizza speciale
**F. A. P. per il capitale di
L. 100.000 o L. 150.000 o
L. 200.000; durata anni 15**

Per maggiori chiarimenti
Rivolgetevi alla detta Agenzia in Via del Tritone, 142
ROMA

CURIOSITÀ E QUESTIONI GIURIDICHE

MANOSCRITTI E PREMI LETTERARI

SARÀ RESO NULLO IL PREMIO "VENEZIA 1950"?

Un quotidiano della sera porta una notizia di una strana causa intentata contro gli organizzatori del premio letterario «Venezia 1950» da un tale Luigi P. il quale, avendo concorso con un suo romanzo, aveva inserito tra le pagine del manoscritto numerosi pezzi di cartina per fotografie. Il manoscritto, dopo l'esplicitamento del concorso, venne restituito al suo autore il quale chiusosi in una camera buia, certamente — sebbene il giornale non lo dica — alla presenza di qualche testimone, sciolse il plico, tolse dal volume i fogli di pellicola fotografica e ne operò lo sviluppo. Il risultato fu esattamente quale egli supponeva: le pellicole non erano state impressionate e da ciò poteva dedursi che il lavoro non era stato esaminato dalla Commissione giuridica del concorso.
Non sappiamo quali siano state precisamente le domande che P. ha spiegato avanti l'Autorità Giudiziaria, quindi riteniamo più conveniente trattare in generale le questioni che sorgono da questo caso

giuridico forse senza precedenti.
Anzitutto è escluso che P. possa vantare un diritto nei confronti del Comitato organizzatore del concorso; infatti anche se la sua opera fosse stata letta il premio non sarebbe stato con certezza attribuito a lui. Le norme giuridiche che disciplinano il nostro caso sono quelle relative alle promesse al pubblico (art. 1989 e segg. del Cod. Civ.) in cui è previsto che qualora una persona, rivolgendosi al pubblico, prometta una prestazione a chi si trovi in una determinata situazione o compia una determinata azione, è vincolata dalla promessa, dopo che questa è resa pubblica.
Nella previsione della legge rientrano tutte quelle promesse, contenute negli annunci pubblicitari dei giornali, di «mancia competente a chi porterà fox-terrier smarrito durante la Festa di S. Genaro a Piazza S. Ferdinando», di «premio di lire duecentomila a chi fornirà indicazioni per il recupero di una Aprilia rubata. Garantiscesi massima

riservatezza». Vi rientrano anche i concorsi letterari in cui la prestazione del premio è subordinata al giudizio di una apposita Commissione, la costituzione ed il funzionamento della quale sono disciplinati dal regolamento del concorso.
Ritornando al nostro caso il P. potrà chiedere soltanto che venga dichiarato nullo l'esito del concorso per non essersi svolto ritualmente il procedimento di valutazione dei concorrenti. Qualora la sua istanza, come noi riteniamo, sarà accolta il concorso stesso dovrà essere ripetuto ed egli avrà così modo di prendervi nuovamente parte.
Abbiamo il fondato sospetto che, dopo un precedente di tal fatta, in tutti i regolamenti di concorsi di tal genere sarà inclusa immancabilmente la clausola «i manoscritti dei candidati che non risulteranno vincitori non verranno restituiti».
VERTENZE ELETTORALI
CONTRO IL "TIMES" il Partito Laburista
Da un settimanale milanese abbiamo appreso che tempo fa avanzi la Magistratura inglese fu discussa una causa vertente tra il Segretario del Partito Laburista, da una parte, e il Direttore del «Times» nonché la Compagnia Metallurgica Tronoh Mines Limited, dall'altra.
Il Segretario del Partito Laburista aveva convenuto in giudizio il maggior quotidiano inglese e la Società per sentirsi dichiarare colpevoli di aver violato una legge elettorale chiamata «representation of the people act» la quale prescrive, tra l'altro, che un candidato alle elezioni politiche non possa spendere per la propaganda una somma maggiore di 5.000 sterline.
Prima di narrare i fatti che erano stati addebitati ai due convenuti e l'esito della controversia, è opportuno fermarci a un momento ad esaminare le finalità che tale norma, sconosciuta nel nostro ordinamento giuridico, si propone. Partendo dalla constatazione della grande influenza che ha la pubblicità nel determinare le azioni e le prese di posizione degli uomini, e specialmente di coloro che, come avviene in materia elettorale, fino all'ultimo momento sono incerti nella scelta del partito e del candidato al quale dare la loro preferenza, la norma persegue indubbiamente lo scopo di eliminare per quanto possibile le sperequate posizioni di parità tra candidati ricchi e poveri, evitando che questi ultimi vengano letteralmente sommersi da una propaganda avversaria, svolta senza limitazione di mezzi e quindi in modo tale da essere idonea ad influenzare immancabilmente il Collegio elettorale.
Del resto il limite di spesa stabilito dalla legge non è poi

TRA LIBRI E RIVISTE

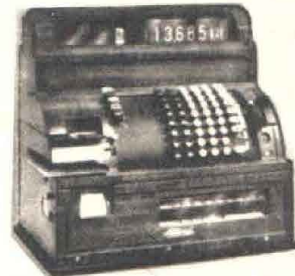
NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO MENSILE - Sotto gli auspici dei Servizi Spettacolo Informazioni e Proprietà Intellettuale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
E' la più completa e aggiornata Rivista bibliografica italiana.
Si pubblica ogni mese e contiene un sunto breve e obiettivo di tutte le riviste culturali e di tutti i più importanti studi politici pubblicati in Italia, nonché un Indice Bibliografico completo di tutti i libri che si stampano ogni mese, redatto in base alle «copie d'obbligo» consegnate per Legge alla Presidenza del Consiglio.
E' una Rassegna indispensabile per gli studiosi, per i giornalisti, per coloro che si interessano di politica e per i direttori di librerie.
Direzione: Casella Postale 247 - Roma. Abbonamento annuo: L. 1.500.
UMBERTO GOZZANO - Il viaggio d'uno scavezzacollo. - Paravia, Torino, L. 600.
Lo scopo della collana di libri per giovani, edita dall'editrice Paravia, è semplice e formativo: portare i giovani alla conoscenza delle grandi opere letterarie italiane e straniere attraverso rielaborazioni romanzate, rispettose dell'opera originale.
Questo viaggio d'uno scavezzacollo trae origine dal poema Balduin, che Teofilo Folengo scrisse in latino maccheronico di sapore arguto e comicamente popolare.
Il libro è un pazzesco rincorrersi di episodi uno più spiritoso dell'altro ed in fondo è di piacevole lettura.
GIOVANNI BITELLI - Il Santo degli infelici. - Paravia, Torino, L. 600.
Edito da Paravia, Giovanni Bitelli ha pubblicato un edificante libro su S. Giuseppe Cottolengo, il Santo degli infelici. Mirabilmente si susseguono alcuni aspetti della vita di quel sant'uomo e dell'opera sua; gli aspetti che di più hanno colpito l'autore e che l'hanno commosso maggiormente, quelli che, meditati, offrono di Lui, umile e devoto, l'esempio purissimo cui tutti dovremmo volgere il pensiero per diventare più buoni.
REATI E PENE NELLE LEGGI SPECIALI
L'editrice L'Arnica di Roma, via Farnese 5, ha testé pubblicato i tre grossi volumi del giudice Mario Dini sul «Reati e Pene nelle leggi speciali», raccolta di tutte le disposizioni di carattere penale che si trovano sparse nelle innumerevoli leggi speciali e che i funzionari di P.S. è bene tengano presenti nel redigere i verbali di contravvenzione.
Nel tre libri vi è indicata la disposizione di legge ancora in vigore, il precepto e la penalità e vi è anche raccolta la giurisprudenza che si è venuta formando sotto vari quesiti.
Sconto del 20% ai nostri lettori.

Britantina
Felce Azzurra
di **PAGLIERI**



S. I. REGISTRATORI
DI CASSA "NATIONAL"
Sede Centrale: MILANO
Via MORIGI, 8 - Tel. 80.62.68 - 87.00.60

70 anni di esperienza
clienti in tutto il mondo
600 modelli diversi



Per ogni tipo di negozio
il modello più adatto...

Questa è la **National**

RAPIDITÀ per ogni Azienda
SICUREZZA per ogni Ufficio
CONTROLLO per ogni Spaccio
ECONOMIA per ogni Cooperativa

National è il prodotto di qualità

MACCHINE CONTABILI - REGISTRATORI
DI CASSA - MACCHINE ADDIZIONATRICI

Agenzie di vendita e officine riparazioni nelle principali
Città d'Italia

AMARO ZARA

il miglior digestivo del mondo!

Ditta ROMANO VLAHOV - BOLOGNA

GELATI ALGIDA

un alimento completo

per ogni età



AD ALTA CONCENTRAZIONE
LAVA TUTTO: IN CUCINA, IN CASA, NELL'INDUSTRIA
CON QUALSIASI TIPO DI ACQUA: DOLCE, DURA ED ANCHE SALATA

NOTIZIE DA...

...Torino

Il sesto anno di vita ha festeggiato il 10 maggio scorso il Nucleo celere guardie di p.s. di Torino.

Nella ricorrenza i componenti del Reparto si sono schierati in armi lungo il Corso Bolzano, ove il Prefetto, accompagnato dal Questore e dal Colonnello-Ispettore di Zona, li ha passati in rassegna. E' seguita la celebrazione della Messa nel cortile della Questura.

Il Prefetto, quindi, si è compiaciuto per il grado di addestramento raggiunto dal Reparto e per il suo encomiabile comportamento in servizio.

...Partanna

Una brillante operazione di polizia è stata condotta a termine dal Commissariato di P.S. di Partanna (Trapani) con l'arresto di tre rapinatori. Durante il consueto servizio di pattuglia sulla stradale Partanna - S. Ninfa il brigadiere Zunino e la guardia Carnemolla, verso le 5 del mattino del 22 marzo scorso, si imbattevano in tre giovanastri, che a quell'ora stranamente insolita per persone non addette alla campagna percorrevano a piedi la strada che da Partanna conduce a S. Ninfa.

La pattuglia procedeva alla identificazione dei primi due, quando il terzo, si dava alla fuga, prontamente inseguito dal brg. Zunino, il quale lo raggiungeva subito dopo. Perquisito, gli fu trovata addosso una pistola 7,65 con caricatore da 20 colpi, una lampadina tascabile ed una somma di danaro pari a quella trovata addosso agli altri due. L'equivoco atteggiamento del tre, l'arma rintracciata, l'ora molto mattiniera e più particolarmente il fatto che i tre possedevano una stessa somma di danaro convinsero il dirigente l'ufficio di P.S. di Partanna doversi trattare di una rapina a mano armata perpetrata durante la notte o poche ore prima dell'incontro dei tre con la pattuglia.

Il Commissario Messina con alcuni suoi dipendenti, in compagnia del terzo rapinatore, identificato per certo Bonura, si portarono sul presunto luogo della rapina; ma giunti vicino ad una scarpa il Bonura, dichiarando che avrebbe detto la verità, smosse un po' di terra e dissotterrò un moschetto a canna mozza con la pallottoia in canna e con un caricatore con 5 proiettili. Questa era l'arma con cui il colpo si sarebbe dovuto fare, ma poi fu trovato un socio, che aveva la pistola 7,65, arma più sicura. Il fratello del Bonura aveva indicato ai tre rapinatori la casa di una vecchietta facoltosa dell'abitato di S. Ninfa ed essi si erano



re la rapina, ma quale fu la sua sorpresa nel ritrovare presso l'ufficio di P.S. non solo la refurtiva, che egli riconobbe, ma i tre personaggi che lo avevano derubato sotto la minaccia d'una pistola. L'operazione di polizia così rapidamente conclusa ha riscosso il consenso della popolazione. Particolarmente apprezzata dagli organi superiori l'azione degli operanti i quali hanno ricevuto un encomio solenne ed un premio in denaro.

...Brindisi

Il 26 aprile scorso il Capo della Polizia ha visitato i reparti di P.S. di stanza a Brindisi.

Accompagnato dal Prefetto dal Questore e dal Colonnello Ispettore della Zona guardie di P.S. il Capo ha ispezionato i locali della caserma Caraffa, compiacendosi per il perfetto funzionamento dei servizi e per l'ordine riscontrati negli ambienti.

Successivamente ha distribuito premi in danaro ad alcuni militari distinti nei servizi ordinari di istituto.

...Ferrara

Il Comando Nucleo guardie di P.S. di Ferrara in collaborazione con il Provveditorato agli Studi e con il Consorzio provinciale obbligato-



Sciolari Lampadari
VIA MILANO ROMA



rio per l'istruzione tecnica, ha organizzato un corso di cultura post-elementare per i militari dipendenti.

Presso lo stesso Nucleo viene svolto contemporaneamente un corso di aggiornamento e perfezionamento per i militari impiegati nella guida di automezzi e mezzi blindati in servizio di polizia.

Tali corsi tendono al miglioramento culturale e tecnico professionale del personale del Corpo di stanza in quella città.

schetto aut. Beretta: punti 36 su 40 ex aequo).

Nel tiro a squadre si è distinta la sezione rinforzi (moschetto mod. 91 con punti 124 su 192) mentre il Sottonucleo celere è risultato primo assoluto per il punteggio riportato in tutte le gare dai componenti la squadra rappresentativa.

Ai tiri hanno presenziato il Prefetto ed il Questore, i quali alla fine hanno distribuito i premi ai vari vincitori.

...Treviso

In un grave incidente stradale ha trovato la morte la guardia scelta di p.s. Righes Florindo di Marco della Sezione Polizia Stradale di Venezia. I funerali si sono svolti il 24 maggio scorso a Tre-



viso con la partecipazione del Questore di Venezia, del V. Questore Vicario di Treviso, del Colonnello, Ispettore della zona guardie di p.s. e di una larga rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e militari del Corpo e di numeroso pubblico.

Ai familiari del defunto giunga la nostra espressione di cordoglio.

..Terni

Il Comando Nucleo guardie di p.s. di Terni ha organizzato gare di tiro di precisione e a tempo, alle quali hanno preso parte otto squadre rappresentative le Sezioni del Nucleo.

Erano stati messi in palio premi offerti dal Prefetto, dal Questore, dal Comandante il Nucleo.

Nel tiro individuale si sono distinti la guardia blindista D'Ermo Angelo (pistola: p. 24 su 24, moschetto mod. 91: punti 39 su 48); V. Brig. blindista Martorella Giuseppe e guardia Olivieri Andrea (mo-



...Brescia

In seguito ad un grave incidente stradale, il 17 maggio scorso, è deceduta la guardia di p. s. Simonini Pietro di Luigi.

Nella mattinata del 19 successivo si sono svolti i funerali, riusciti imponenti per la larga partecipazione di autorità civili e militari e di rappresentanze dei Corpi armati.

Alla famiglia dello scomparso le condoglianze di «Polizia Moderna».

...Palermo

Contemporaneamente allo addestramento tecnico-professionale, il Comando del 13. Reparto Mobile di Palermo



ha ripreso l'attività sportiva, impegnando nelle varie squadre gli elementi fisicamente più idonei e creando nell'ambito del reparto un sano fervore agonistico.

In occasione della festività di S. Michele Arcangelo sono state svolte gare di tiro alla fune, staffetta 4 x 100 e di palla a volo, nelle quali gli atleti del 13. reparto mobile hanno conseguito meritato successo sulle rappresentative degli altri reparti della sede.

...Viterbo

Il 6 marzo scorso, in collaborazione col Provveditorato agli Studi, il Nucleo guardie di p. s. di Viterbo, ha dato inizio ad un corso di cultura generale a cui partecipano trenta militari di pubblica sicurezza.



...Nettuno

Con una solenne cerimonia militare, nel corso della quale gli allievi Guardie di P.S. hanno prestato giuramento, si è chiuso alla Scuola di Nettuno il 9° corso ordinario.

Erano presenti il Generale Ispettore del Corpo, le principali Autorità di Nettuno ed una larga rappresentanza di Ufficiali di P.S. di stanza a Roma.

Il giuramento degli allievi è stato preceduto da un discorso pronunciato dal Comandante della Scuola. Questi ha ricordato alle neo guardie l'importanza dell'atto che stavano per compiere vincolando tutte le loro energie al servizio della Patria. A giuramento avvenuto è seguita impeccabile la sfilata dei Reparti. Quindi le Autorità intervenute e molti invitati - accompagnati dal Comandante della Scuola - hanno visitato i vari locali della Scuola, i relativi servizi ed impianti rendendosi conto della loro particolare efficienza e funzionamento.

Lo Stick Palmolive è proprio fantastico - avevi ragione papà!

È vero, lo Stick Palmolive soddisfa ogni esigenza di qualità, di durata e di economia.

Lo Stick Palmolive costa solo 150 Lire e permette di radersi ogni giorno col massimo conforto per oltre 7 mesi.

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazioni.

L'astuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) consente un più agevole uso ed una migliore conservazione dello Stick.

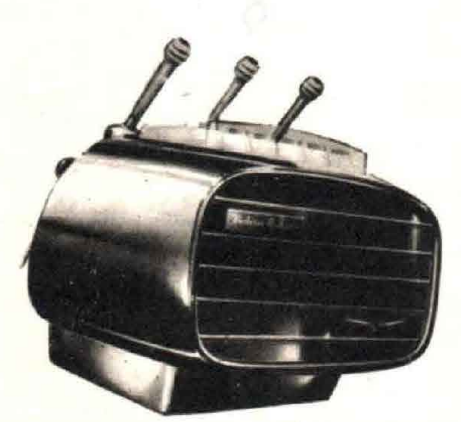
Sapone da barba PALMOLIVE
MARCA DEPOSITATA
base di glicerina
d'olio d'oliva
L. 150
PALMOLIVE S.p.A. MILANO

Stick PALMOLIVE
L. 250

MANIFATTURE MONTEROSA
Calzaturificio
MILANO - Via Friuli, 72 - Telef. 505.308
★ LE CALZATURE PIÙ RICHIESTE ★

HOTEL COLOMBA D'ORO
Primordine - Tel. 15.10 - 17.25
VERONA

MACCHINE PER CREMA CAFFÈ
VICTORIA ARDUINO



GRUPPO SEMPRE CALDO
Crema caffè bollentissima!!!

INTERPELLATECI:
TORINO - Via Bardonecchia 81 - Telef. 31037 - 30634
Particolari facilitazioni per Enti Militari e Statali

GELOBEBI
è un prodotto genuino.
• Vitaminico
• Nutriente
• Delizioso

Confezionato con uova, zucchero e fior di latte.

GELOBEBI
ROMA
Tel. 71.988

DELIZIOSO NUTRIENTE

PETROLCALTEX

S.p.A. - TORINO

Tutti i prodotti petroliferi

FILIALI E DEPOSITI
NELLE PIÙ IMPORTANTI CITTÀ

DIREZIONE:

TORINO - PIAZZA S. CARLO N. 161
TELEFONI N. 553400 - 553401 - 553402 - 553403

Unione Militare

FACILITAZIONE SPECIALI per l'acquisto di articoli di corredo militare e civile mediante APERTURA di CREDITO PERMANENTE nella seguente misura:

UFFICIALI della PUBBLICA SICUREZZA in SPE L. 80.000
SOTTUFFICIALI in CC. » 50.000
APPUNTATI E GRD. DI PUBBL. SIC. Raffermati » 30.000

Per l'utilizzo dell'apertura di credito vengono rilasciati BUONI di ACQUISTO, spendibili in tutte le Filiali dell'Unione Militare, con pagamento in 12 rate mensili senza addebito di interessi; ogni qual volta il conto presenta disponibilità in dipendenza delle rate versate può essere richiesto un buono di acquisto suppletivo.

Per ottenere il BUONO di ACQUISTO compilare domanda su apposito modulo - 1/UM. - in distribuzione presso i Comandi.

LABORATORI SPECIALIZZATI PER CONFEZIONI SU MISURA MILITARI E CIVILI
ASSORTIMENTO COMPLETO ARTICOLI ABBIGLIAMENTO
FILIALI: Roma; Bari; Bologna; Cagliari; Firenze; Genova; La Spezia; Livorno; Milano; Modena; Napoli; Padova; Palermo; Taranto; Torino; Trieste; Udine; Verona.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Si serve la Patria anche risparmiando.

CONTRO:

La ticchiolatura del pero e del melo
La peronospera della vite, della patata e del pomodoro
La carie del grano

USATE LA TRADIZIONALE
POLVERE CAFFARO

SOCIETÀ ELETTRICA ED ELETTROCHIMICA DEL CAFFARO

Via Privata Vasto 1 - MILANO - Casella Postale 1288

...Roma

La medaglia d'oro ricordo è stata recentemente concessa dal Capo della Polizia al Maresciallo Sibio Giovanni, che dopo 38 anni di ininterrotto servizio è stato collocato in congedo.

Specie nel campo della polizia giudiziaria il Sibio, durante la sua carriera, ebbe modo di distinguersi, portando a termine numerose indagini ed arrestando personalmente numerosi pregiudicati per furto, fabbricazione e spaccio di monete false, omicidi e rapine.

I numerosi elogi ed attestati, che figurano sullo stato di servizio del Maresciallo Sibio, stanno a testimoniare la spiccata capacità con cui egli portò a compimento le numerose e delicate operazioni di polizia affidategli.

TESTIMONIANZE

Al Comando Compartimento Polizia Stradale di Napoli è pervenuta la seguente lettera da Catania.

La notte del 22 aprile, mentre in macchina mi recavo da Catania a Bologna, mi sono affardato per guai alle gomme sul tratto Salerno-Napoli.

Avevo sostituito una gomma bucata con la ruota di scorta, a Battipaglia ma non mi è stato possibile farla riparare data l'ora tarda; pertanto ho proseguito il viaggio, fiducioso di poter raggiungere Napoli, dove avevo necessità di arrivare.

Purtroppo nei pressi di Angri ho preso una seconda buca e non avendo la ruota di scorta in efficienza, sono rimasto bloccato nella campagna, con la speranza di un eventuale passaggio di qualche altra 500 diretta verso Napoli, che sarebbe stata disposta a darmi in prestito la ruota fino a tale città.

Pur essendo un tratto molto trafficato, non ho avuto la fortuna di realizzare la mia speranza, essendo notte inoltrata, e quindi non mi restava che pernottare in macchina, sino al mattino successivo.

Fortunatamente dopo le ore 24 transitavano sul posto la Grd. Sc. Santoro Biagio e la Grd. Di Cerbo Emilio i quali spontaneamente si sono fermati a chiedermi cosa mi fosse accaduto.

Ho spiegato loro le ragioni della mia forzata fermata, li ho ringraziati per l'interessamento dimostrato, convinto che non avendo nulla da fare a mio favore, se ne sarebbero andati.

Con mia grande meraviglia i suddetti agenti, mi hanno invitato a consegnare loro la



ruota di scorta, assicurandomi che avrebbero provveduto a farla rimettere in efficienza. Dopo circa 40 minuti, sono ritornati e per completare la cortesia usatami, hanno voluto montare loro stessi la ruota e avendo chiesto della spesa sostenuta, mi è stato risposto che non si doveva pagare nulla.

Mentre mi riservo ringraziare direttamente gli agenti suddetti, mi è doveroso segnalare il servizio prestato a Codesto On.le Comando, elogiando il comportamento delle Grd. Santoro e Di Cerbo, mentre al Sig. Comandante esprimo la mia riconoscenza per le belle direttive impartite ai Suoi dipendenti, che servono a mettere maggiormente in risalto i servizi che la Polizia Stradale offre a tutti i viaggiatori della strada.

F.to Giovanni Finocchiaro

Londra, 20 aprile

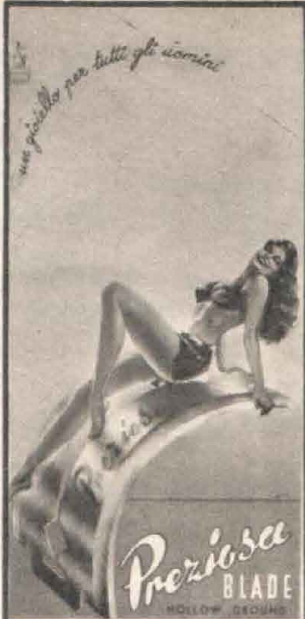
Al Comando Polizia Stradale di Milano è pervenuta la lettera che pubblichiamo:

Ho il piacere di ringraziarvi per la cortesia e la gentilezza dimostratami da tre vostri dipendenti sulla Jeep 8335, sull'autostrada Brescia-Milano il 16 aprile alle ore 16 circa.

Essi hanno rimorchiato la mia automobile a Milano e senza il loro aiuto, noi, tre ragazze Australiane che non parliamo la lingua italiana, ci saremmo trovate in grandi difficoltà.

Vi saremmo molto grate se vorrete far giungere i nostri ringraziamenti ai vostri dipendenti.

Con i più cordiali saluti.
F.to Pafi Whiteman



Richiedete campione gratis:
Lama Preziosa - Milano
Piazzetta Gustalla n. 3
Telefono 79.40.80

COMUNICATO

Gli spacci di vendita per le loro occorrenze di cioccolato ricordino:

FABBRICHE CIOCCOLATO DE COLL'
Piazza Savoia, 1 - Torino

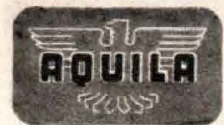


ZEROLIT
DEPURATORI - FILTRI - STERILIZZATORI
Ing. CASTAGNETTI & C.
S. A. S. - TORINO
Via Sacchi, 28/bis
Teleg. ZEROLI

LEGGETE POLIZIA MODERNA



CALZATURIFICIO



S.P.A.
Capitale Sociale L. 1.000.000.000
MILANO
VIALE BELLISSIMO, 27 - Tel. 892.280

ABBONATEVI A POLIZIA MODERNA

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Hotel Baglioni et Palace Firenze
Grande Albergo Miramare Formia
F.lli del Torso - Udine Legnani
Marzano F. Ingrassio vini Via Marsala, 34 - Udine
Cappelli's Hotels Lido di Venezia
Ulisse Crocchi & figli Torrenieri (Siena)

S.A. Fabb. Riunite Estratti Conceria Udine C. P. 177

Hotel Astoria 1. Categoria Via del Giglio - Firenze
Soc. Naz. di Trasporti F.lli Gondrand

Via Pontaccio, 21 - Milano
Del Gaizo S.p.A. San Giovanni a Teduccio
Cantine vini - Liquori Zonin

Telegrammi: Zonin - Gambellara. Dir. amministrativa: Gambellara (Vicenza) Telefono 11

Specialità: Vino bianco - Prugna - Elixir China - Crema Marsala Gambellara (Vicenza)

Pasquali Veronesi Rosina Forniture vestiario per F.A. Via C. Nepote, 7 - Roma
S.I.R.T.I. - Società Italiana Reti Telefoniche Interurbane - Milano - Via Manin

Albergo Corso Roma - Largo Chigi
Telefoni: 67.908 - 67.005

Albergo «La Toscana» (Meublè) Siena - Via Angiolieri 4
Garage - Telefono 21.177.

«Molino a cilindri» Antonio Dati Torre Annunziata
Pastificio Ditta Gaetano Vitagliano Torre Annunziata
Ditta Fumo Caffè Grande Italia Teramo

Al Comando Compartimento Polizia Stradale Milano, è pervenuta la seguente lettera:

Transitando da Milano a Bergamo sull'autostrada, in seguito ad un piccolo incidente al motore, ho dovuto fermarmi per riparare il guasto.

Sopraggiungeva una Vs/ jeep, ed ho il piacere di comunicarVi che l'Ufficiale e gli Agenti del Vs/ Corpo di Polizia molto cordialmente, mi hanno aiutato a spostare la macchina fino al prossimo casello di Cavenago, mettendomi nelle migliori condizioni di poter comunicare con Bergamo per il rimorchio.

Di questo Vi sono veramente grato, non fosse altro che per la cortesia dimostratami.

Tanto Vi dovevo e con tutta stima Vi saluto.

PEROLARI S.p.A.
F.to Il Direttore Generale

Al Comando Compartimento Polizia Stradale di Milano è pervenuta la seguente lettera:

Ci è assai gradito inviarmi il vostro più sentito ringraziamento per il servizio di Polizia Stradale svolto in modo encomiabile dalle vostre guardie, in occasione del passaggio a Milano dei partecipanti al XXII Rallye Internazionale Automobilistico di Montecarlo.

Abbiamo avuto, ancora una volta, il piacere di constatare la cordiale e fattiva collaborazione che codesto Comando concede al nostro Automobile Club in ogni occasione.

Con i migliori saluti.
F.to Aleardo Covacovich

Al Comando Compartimento Polizia Stradale Palermo, è pervenuta la lettera seguente:

Io sottoscritto Scilabra Vito fu Pietro da Burgio e qui residente in Via Piave, dovrete essere inoltrato la presente per ringraziare infinitamente codesta Sezione che presta servizio lungo lo stradale Palermo-Corleone.

Particolarmente ringrazio i Vostri Militari: Guardie di P. S. Raimondi Giuseppe; Caiazza Giulio; Criscuolo Antonino, i quali tutti, mi hanno assistito e rifornito di benzina, che restituii una volta arrivato a Corleone.

Dev.mo,
F.to Scilabra Vito

Il Presidente del Comitato Regionale Lombardo della C.R.I. ha indirizzato al Comandante del Compartimento Polizia Stradale di Milano la seguente lettera:

Desidero esprimere a nome del Comitato Regionale Lombardo della Croce Rossa Italiana i più vivi ringraziamenti per la collaborazione offerta mettendoci a disposizione persone e mezzi per la scorta delle colonne da noi inviate alle zone alluvionate per portare materiali di soccorso.

La collaborazione di questo Comando, prova ancora una volta l'utilità dei vincoli fra le Forze di Polizia e la Croce Rossa Italiana.
La prego Signor Comandante di voler far giungere il mio vivo compiacimento agli agenti che si sono prodigati in questa dolorosa circostanza.
La prego gradire i miei distinti saluti.
F.to Dott. Alfredo Pizzoni



BUONGUSTAI, A RACCOLTA!

In ogni famiglia, in ogni cucina SÀPIS è ai vostri ordini per prepararvi i piatti migliori. Il delizioso estratto misto SÀPIS è indispensabile alla massaia.

sàpis

COMPAGNIA ITALIANA LIEBIG S.p.A. MILANO

SPECIALITÀ CAFFÈ TOSTATI HAUSBRANDT

TRIESTE

MEXYL

IL DENTIFRICIO SVIZZERO DI FAMA MONDIALE
Preserva i denti dalla piorrea e dalla carie
Assicura una rigorosa igiene della bocca

VIA DEI RETI 45-47
V. TIBURTINA 94-96
Tel. 491375 - 490610



MOBILI PER TUTTE LE BORSE alle condizioni migliori!

FAMATEX S.p.A.

Fabbrica macchine tessili

Sede in Milano - Via Ruggero Bovich, 27 - Telefono 21659
Stabilimento Garbagnole Milanese - Tel. 504

Birra

Dormisch

BEVANDA SQUISITA

ROMA HOTEL MASSIMO D'AZEGLIO
Dirimpetto alla Stazione
200 CAMERE CON TELEFONO

Con o senza cappello ma...
con Brillantina Linetti

Con o senza cappello è indispensabile avere sempre la capigliatura ordinata, segno di distinzione e di eleganza.

Ricordate: milioni di persone Vi guardano e Vi criticano

Soltanto la BRILLANTINA LINETTI, prodotto appositamente e scientificamente studiato, a base di oli essenziali rari distillati da piante esotiche, Vi dà la certezza di una capigliatura sana, morbida, lucente, ondulata e delicatamente profumata. La BRILLANTINA LINETTI Vi apre la via del successo

Brillantina liquida L. 140 - Brillantina solida L. 180

BRILLANTINA LINETTI

così si esprime la scienza medica:

Ottimo sotto ogni riguardo è il Vostro Confetto di frutta, per la scrupolosa cura con cui viene preparato e per i benefici effetti che produce in ogni forma di stitichezza.

Prof. Dott. Giovanni Judica Cordiglia dell'Università di Milano. Specialista per le malattie della digestione, del sangue e del ricambio.

all'intestino pigro...
confetto lassativo **FALQUI**

HOTEL "REX" PENSION
SITUATION CENTRAL AND QUIET
ROME
VIA TORINO 149 - TEL. 42743, 431071
EVERY MODERN COMFORT-TELEPHONE IN EVERY ROOM, ROOMS WITH PRIVATE BATH - GIARDINO

LA POLIZIA AL CONCORSO

Cagliari ha visto la prima edizione del suo Concorso ippico internazionale nei giorni 1, 2, 3 e 4 maggio al bel campo ostacoli del Poetto.

Hanno presenziato alle riunioni, cui erano iscritti oltre 80 cavalli fra i migliori d'Italia, tutte le Autorità civili e militari della Regione ed un pubblico numeroso e sportivo, pronto ad apprezzare il valore di ogni sport ma in particolare di questo che profondamente intende, pratica ed ama e di cui vanta magnifici campioni.

Amazzoni, divise e gentlemen si sono avvicendati sui percorsi, cercando di « fare netto » sugli ostacoli e nello stesso tempo di realizzare il tempo migliore. Percorsi spesso insidiosi per difficoltà di tracciato ed entità degli ostacoli, sui quali pressochè tutti i cavalieri hanno saputo dirigersi con sicura padronanza del cavallo, regolando la cadenza, dosando ogni azione ed intervento al momento giusto per evitare abbattimenti, prevenire rifiuti e farla franca da cadute che pure non sono mancate...

Ed ecco il dettaglio per la nostra Rappresentativa:



Premio « Città di Cagliari ». La Grd. Calabrese su Poseidone riceve la coppa offerta dal Sindaco della città.

1. **GIORNATA: « PREMIO CITTA' DI CAGLIARI »** (cl. A, categoria a tempo). Percorso di assaggio in cui i nostri cavalli hanno dimostrato di non risentire del viaggio e del cambiamento di clima ed hanno dato altresì prova di carattere per nulla impressionati dalla novità degli ostacoli e del campo.

1. POSEIDONE montato dalla Grd. CALABRESE con percorso netto in 1,8"3/5. Fu davvero bravo: partito deciso e corretto prese subito un buon margine di vantaggio rimanendo quindi in testa per tutto lo svolgimento della gara, nonostante ben 10 netti; 9. RIO NERO montato dal M.llo MERCOLINI, del pari con percorso netto in 1,17" e 3/5 (appena sceso da cavallo il vecchio istruttore tornò a congratularsi con il suo allievo); 12. PARIGINA montata dal M.llo MERCOLINI con 5 penalità per un rifiuto e col tempo di 1,17".

2. **GIORNATA: « PREMIO S. EFISIO »** (classe A, percorso tipo caccia, errori penalizzati col tempo). Ci tocca solamente l'11. posto con RIO NERO montato

dal M.llo MERCOLINI in 1,51" (tempo del vincitore 1,34"). Il percorso si sviluppava su di un lungo tracciato con una notevole serie di ostacoli nella preoccupazione di passar bene i quali veniva sacrificata la velocità incapendo così ugualmente nel cronometro...

3. **GIORNATA: « PREMIO GEN.LE DOSSI »** (classe A, categoria di potenza). La sfortunata pare ci perse-guiti facendo precipitare a terra barriere appena sfiorate, quelle stesse barriere che paiono ancorate o che prestigio-

IPPICO INTERNAZIONALE DI CAGLIARI

samente ricadono sui loro appoggi all'oltraggio di tanti altri zoccoli! Così Poseidone montato dalla Grd. Calabrese cede presto per 4 penalità e finisce al 12. posto. Soltanto 2 dei nostri cavalli erano stati iscritti a questa categoria, che richiede prestazioni non comuni da parte dei cavalli portati ad affrontare ostacoli ridotti sì nel numero ma di mole superiore.

Nel successivo « Premio Dettori » (classe A e B per squadre di 3 cavalieri sardi classifica in base alla somma delle penalità e dei tempi dei singoli percorsi). Sono in lizza 6 squadre; la nostra formata dalle Guardie Sanna, Caria e Virgilio è risultata 1. dopo un acceso serrate, aggiudicandosi la coppa in palio (challenge per 3 anni). Fu una competizione particolarmente emotiva, in cui lo spirito regionalistico e quello di corpo fecero dare tutto di se stessi alle nostre Guardie, autentici figli di Sardegna, che si trovarono a montare cavalli di classe inferiore a quelli con i quali erano costretti a competere. Cuore, nervi... e l'autorità del Commissario della F.I.S.E. determinarono il successo.



Premio « Regione Sarda ». Un passaggio d'Oratore montato dalla Grd. Calabrese.

4. **GIORNATA: « PREMIO REGIONE SARDA »** (classe A, categoria di precisione). La vittoria ci sfugge per poco; Rio Nero montato dal M.llo Mercolini si ferma al 2. posto, dopo barrage, con 4 penalità come il vincitore dal quale lo distano soltanto pochi secondi; 9. ancora il M.llo Mercolini su Parigina; 10. ex aequo Mariolo montato dal Ten. Profumi e Poseidone con in sella la Grd. Calabrese. Quattro piazzamenti, con otto cavalli della squadra, su 60 cavalli in gara. Non c'è male invero per i risultati conseguiti forse superiori alla aspettativa e che pur tuttavia avrebbero potuto essere migliori... se la fortuna non si fosse tolta la benda. L'équipe della Polizia si è classificata al 1. posto tanto nella graduatoria individuale che in quella per squadre.

Le varie prove susseguites per le 4 giornate hanno dato modo di accertare ancora una volta le possibilità dei cavalli che rendono molto purchè si abbia la capacità di dosare lo sforzo e non ci si lasci scoraggiare da giornate di magra.

Il risultato del concorso di Cagliari ha dato anche una nuova spinta al morale della squadra, che era rimasto un po' depresso dopo l'handicap di Caserta; « morale alto » è sempre coefficiente importantissimo per ogni prova.

La rappresentativa è rientrata in sede con due coppe, sei coccarde e undici piazzamenti.

In collaborazione con la Federazione Italiana di Nuoto sono stati iniziati a Roma corsi istruttori di salvataggio per sottufficiali e Guardie di P. S. L'iniziativa è partita dalla Direzione Generale di P. S. in vista dei compiti assistenziali sempre più vasti cui sono chiamati i militari del Corpo.

Dieci elementi hanno iniziato l'addestramento ed a corso ultimato costituiranno il primo nucleo di istruttori tra i Reparti Guardie di P.S.

In che cosa consiste il corso? E' bene dargli uno sguardo da vicino. Esso comprende oltre l'insegnamento tecnico del salvataggio, moltissime altre nozioni che vanno dal mero insegnamento del nuoto alla conoscenza delle cause degli incidenti in acqua, dall'uso della attrezzatura di soccorso, alla conoscenza del funzionamento della respirazione e circolazione del sangue, alla tecnica degli immediati soccorsi a terra; e per questi, oltre ai moderni sistemi di respirazione artificiale, gli ulteriori aiuti che occorrono in quei casi ove il collasso non si può interpretare con il solo meccanismo asfittico, come insegna la più recente indagine medica. Al termine del corso viene rilasciato uno speciale brevetto.

Le prove che debbono essere superate per ottenere tale brevetto sono abbastanza severe.

1. prova: tuffo libero da 3 metri per ricupero di una cassetta del peso di chilogrammi 5,500 alla profondità di m. 4,5. Il tempo viene cronome-

trato dal momento di distacco dei piedi dall'affiorare del capo. Il nuotatore indossa sul costume da bagno, pantaloni e camicia.

2. prova: (che segue immediatamente): nuoto per salvamento: m. 1,50, di cui 50 metri a stile libero, indossando gli abiti c. s.; toccati i m. 50, togliersi gli abiti in acqua, rimanendo in una zona di 2 metri; proseguire per 25 metri portando gli abiti con le due mani, nuotando sul dorso; 25 metri portando gli abiti con una mano, nuotando su di un fianco; ai 100 metri, lasciare gli abiti sulla sponda prendere e indossare le pinne (sempre restando in acqua), quindi partire; recuperare la cassetta di Kg. 3,500 a m. 2,50, e, nuotando sul dorso, giungere al traguardo dei 150 metri.

Non c'è male, nevvvero? Ma così ogni nuotatore brevettato

nei corsi diventa non solo un « salvatore » allo stato potenziale, ma un « vero censo di divulgazione di preziosi insegnamenti in materia.

Speranze del nostro calcio

Neanche questa volta siamo riusciti a vincere la nazionale inglese. E questo in parte si sapeva. Quello che invece non si sapeva è che potevamo benissimo battere gli avversari inglesi se avessimo avuto un po' più di fortuna. Si è gridato ai quattro venti che i calciatori inglesi non sono più quelli di una volta. Grazie tante, rispondiamo noi: e non è dappertutto in Europa calato il livello tecnico del calcio. Noi, poi, avevamo addirittura toccato il fondo dell'abisso. Ora risaliamo faticosamente l'erta durissima e perciò non c'è dubbio che il pareggio con l'Inghilterra al Comunale di Firenze rappresenta una tappa brillantissima del cammino, della « resurrezione del nostro calcio ».

Ottimi giovani calciatori premono alla porta d'oro della nazionale. Prendete Ferrario, pugnace e atletico ragazzino toscano, così rapidamente affermatosi alla ribalta calcistica europea; non rappresenta egli l'avanguardia delle forze fresche del nostro calcio?

FILM DEL MESE

Con l'inizio della stagione calda sono cominciati ad apparire sugli schermi film di assai scarsa consistenza artistica, insufficienti anche da un punto di vista spettacolare e commerciale. L'attenzione degli spettatori si è perciò di preferenza concentrata sui vecchi film che qualche produttore intelligente ha rieditato. Abbiamo rivisto così « L'Angelo azzurro », un film tedesco del 1930 che segnò l'inizio della folgorante carriera di Marlene Dietrich. Il film dopo tanti anni conserva intatto il suo valore. La storia di un professore (Emil Jannings) che per amore si degrada fino al limite estremo della dignità umana raggiunge nell'opera di Stemberg un tono di amara disperazione e suscita il brivido della commozione.

E' ricomparso pure « Il bandito della Casbah », di Duvivier con Jean Gabin e Mireille Balin, che ebbe ai suoi tempi un grandioso successo di pubblico e di critica. Il film pur non riconfermando un totale giudizio positivo, per alcuni cedimenti di gusto che il tempo ha messo in risalto, si raccomanda per la vivacità del racconto che raggiunge in alcuni punti uno stile rimarchevole e per la vitalità del personaggio di Gabin: un bandito che sente la precarietà del suo stato e che agogna istintivamente alla libertà e cade nell'illusione dell'amore.

Un film curioso è « I sette peccati capitali ». Sono sette episodi, sui sette peccati, girati da sette registi tra i più noti d'Italia e di Francia, e con una imponente schiera di attori. Il film è piuttosto slegato a causa dei diversi stili degli autori e non ha che pochi particolari felici.

Il primo film italiano a colori, « Totto a colori », ci ha mostrato che ancora non abbiamo raggiunto un sufficiente grado tecnico. Totto ritorna in questo film al suo vecchio stile di comico: la colpa non è sua ma dei produttori i quali non sfruttano le grandi qualità di attore del simpatico napoletano. Per gli amanti di musica è da segnalare « Il grande Caruso », un film americano sul celebre tenore italiano, interpretato dall'italo-americano Mario Lanza il quale si dimostra dotato di una bella voce, e tra i film merita un accenno « Anna prendi il fucile » per lo spigliato tono narrativo e la bravura degli interpreti con alla testa la indiolata Betty Hutton.

Infine è da ricordare il recentissimo film di Edoardo De Filippo « Moglie e marito » in cui l'arte del drammaturgo napoletano e quella di sua sorella Tina hanno modo di piegarsi ancora una volta alle esigenze del cinema con risultati significativi.

G. L.

...sia sempre bene...

...la mamma lo nutre con il riso il cibo salutare per eccellenza l'alimento più adatto ad ogni età

mangiare RISO salute

Chiedete il ricettario gratuito all'ENTE NAZIONALE RISI - MILANO

ESTRATTI

BERTOLINI

TORINO

PER LIQUORI E SCIROPPI

I migliori!

Gli eroi dello sport

Il circuito di Brengarten ha voluto ancora due vittime, due motociclisti: l'italiano Frigerio e l'americano Bennet. Sullo stesso circuito caddero infatti Tenni, Varzi e Ruggeri.

Francesco Magistri

Guardie se volete:
Migliorare la vostra carriera - Ottenere l'avanzamento al grado superiore - Vincere un CONCORSO - Procurare a Voi e ai Vostri figli un titolo di studio - Perfezionare la Vostra attività professionale - Intraprendere una professione, un mestiere, una attività artigiana.

ACCADÉMIA

Organizzazione culturale - Roma - Viale Regina Margherita, 101 - Telef. 864.023. - Studiate in casa con FACILITÀ e MINIMA SPESA seguendo i nostri ORIGINALISSIMI ed EFFICACI CORSI PER CORRISPONDENZA. - Corsi per TUTTE le necessità: scolastici, di preparazione ai concorsi, professionali, di grafologia, artigiani, cinematografici, radiotecnici ed elettrotecnici, per infermieri, sarti e sartori, calzolari, chromanti e cartomanti, etc. - OPUSCOLO ILLUSTRATIVO (P) gratuito a richiesta.



**IMPERMEABILI * ABITI
SOPRABITI
CAPPOTTI * GIACCHE**

**ALLA "CITTÀ DI NAPOLI"
CREMA - VIA MAZZINI, 48 - TELEFONO 158**

Tutte specialità napoletane pasta pura semola di Torre Annunziata fornitrice della Pubblica Sicurezza

COTONIFICIO DI BUSTO ARSIZIO

**BUSTO ARSIZIO
VIA DUCA D'AOSTA, 6**



S. p. A. F. DIANA
Conserven alimentari

GENOVA SAMPIERDARÉNA

ELEGANZA VENDITA RATEALE
Massima garanzia

Per sole Guardie di P.S., Finanziari, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Vigili Urbani e Allievi, di IMPERMEABILI, PALETOT, ABITI SU MISURA, STOFFE, CAMICERIA, CALZATURE, BELLETTERIA, VALIGE, OMBRELLI

S. VISCUSO
ROMA - Via del Boschetto, 6 - Telef. 481.781
(vicino Banca d'Italia)
Potete acquistare fino a 24 rate SENZA ANTICIPO

Terme di Miradolo

FONTE Bagni FANGHI INALAZIONI
MIRADOLO TERME (Pavia) ★ Tel. 82

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

RICOMPENSE

CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Marillo CALVO Mario.
«Comandante di un plotone fuocieri, durante più giorni di aspri combattimenti guidava più volte il reparto all'attacco di munite posizioni tenacemente difese dal nemico, animando i dipendenti alla lotta e contribuendo validamente al successo dell'azione».
Valle Desuizes (fronte Greco), 14-16 aprile 1941.

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR CIVILE "ALLA MEMORIA"

Guardia LAURICELLA Calogero.
Comandante di servizio d'ordine pubblico durante lo svolgimento di una corsa di cavalli, affrontava, nel generoso tentativo di salvaguardare la incolumità degli spettatori, un cavallo che si era improvvisamente imbizzarrito.
Travolto dal quadrupede e lanciato a terra, riportava gravissime lesioni in seguito alle quali il giorno dopo decedeva.
Esempio ammirevole di altruismo e di elevato senso del dovere».
Sciaccia (Agrigento), 13.8.1951

Guardia DE PISA Ulisse.
«Attratto dalle grida di una donna che stava per annegare, si lanciava, riuscendo, dopo strenui sforzi, a raggiungerla. Ma, da questa avvinghiato, scompariva nell'acqua, immobilizzando la giovane vita, vittima del suo generoso altruismo, spinto all'estremo sacrificio».
Catania, 21.8.1951

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR CIVILE

Guardia SCOTTO di TELLA Pietro Paolo.
«Sviluppatesi un violento incendio in un edificio, con generoso impulso si prodigava nell'opera di soccorso delle persone rimaste bloccate nelle abitazioni, riuscendo a più riprese e dopo strenui sforzi a trarre in salvo cinque donne, una delle quali si caricava sulle spalle. Sebbene stremato dalla fatica, non desisteva dal suo nobile intento, fino a quando si accasciava al suolo colto da afflitta».
Roma, 9.7.1951

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR CIVILE

V. Brig. PERLI Virgilio.
«Si lanciava dall'alto di un ponte nel fiume Piovego in soccorso di un individuo che vi si era gettato a scopo suicida e, coadiuvato da altro valoroso, riusciva, dopo molti sforzi a salvarlo».
Padova, 21.7.1951.

Guardia CANZONIERO Rocco.
«Accortosi che un bambino, nell'attraversare incautamente una strada, stava per essere investito da un pesante carro trainato da muli, si lanciava arditamente in suo soccorso, riuscendo, con grave rischio, a trarlo in salvo».
Ripartiva, nella circostanza gravi lesioni agli arti inferiori.
Irsina (Matera), 10.1.1951

Guardia CUSANO Giacomo.
«Accorreva con una barca in soccorso di due giovani che, a notevole distanza dalla riva, stavano per annegare e, dopo ripetuti tuffi, riusciva, sebbene ostacolato nei movimenti, ad afferrare i pericolanti e ad issarli sul natante con il concorso di altra persona».
Torre Annunziata (Napoli), 13.7.1950.

Guardia Agg. IACONA Filippo.
«Scorta una bambina che correva rischio di essere investita da due cavalli, che, trainando un veicolo, si erano dati a corsa precipitosa, si lanciava in suo soccorso ed, afferrata, riusciva appena in tempo a portar-

cro delle segnalazioni a base per i servizi di prevenzione e repressione dei reati nella zona alluvionata, e riusciva, per primo, trasportando motomezzi sugli argini affioranti, a porre le basi del ripristino dei servizi nelle zone emerse».
Incurante della fatica, sprezzante dei pericoli, in gara di emulazione col proprio personale, si acquistava col costante elogio delle autorità per sé ed il suo reparto, la spontanea riconoscenza delle popolazioni provate dalla dura tragedia».
Rovigo, 16 nov. - 15 dic. 51.

Guardia D'ALEMA Giovanni.
«Si lanciava, assieme ad altro animoso, in soccorso di una bambina che, nell'attraversare incautamente un binario, stava per essere investita da un treno in arrivo ed afferrata la traveva in salvo».
Guardia DE CECCO Aldo.
«Accortosi che una donna, nell'attraversare un binario insieme ad un bambino, stava per essere investita da un treno in arrivo, si lanciava animosamente in loro soccorso, riuscendo, con il suo tempestivo intervento, a salvarli».
Tarvisio (Udine), 23.2.1951.

Guardia LUCERI Ercolo.
«Si lanciava, assieme ad altro animoso, in soccorso di una bambina che, nell'attraversare incautamente un binario, stava per essere investita da un treno in arrivo ed afferrata la traveva in salvo».
Brindisi, 21.5.1951.

Maggiore SANTAGATA Pasquale.
«Comandante di Compartimento di polizia stradale, in occasione di violenta alluvione, si prodigava costantemente, nelle aspre e tragiche condizioni, nella organizzazione dei complessi servizi di polizia stradale con instancabile zelo e proficuo rendimento. Riusciva per sé e per i propri dipendenti, il caldo elogio delle autorità e della stampa e la viva simpatia delle popolazioni».
Padova, 16-30 novembre 1951.

Capitano ADINOLFI Mario.
«In occasione di violenta alluvione, svolgeva preziosa attività per il coordinamento dei servizi di soccorso alle popolazioni, in tale occasione si assumeva responsabilità di portata più elevata di quelle inerenti al grado rivestito, dando prova di spiccata capacità organizzativa, di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio».
Padova, 15-30 novembre 1951



CITROËN
NUOVE DI FABBRICA - SDOGANATE
CONSEGNA IMMEDIATA

MILANO
VIA GATTAMELATA, 41 - TELEFONO: 99.09.42



HÔTEL SUBASIO
ASSISI (ITALY)
TELEFONO 206 TELEGRAFO SUBASIOTEL

Capitano CANELLA Augusto.
«In occasione di violenta alluvione, si prodigava instancabilmente per più giorni e notti, senza concedersi riposo, nella organizzazione dei servizi necessari per far fronte alle imprevise e gravi necessità della popolazione».
Partecipava continuamente e con mirabile slancio alle più difficili e pericolose operazioni di salvataggio delle famiglie rimaste isolate negli edifici semisommersi dalle acque, infondendo nei dipendenti spirito di emulazione e di sacrificio e dimostrando profondo senso del dovere».
Zona alluvionata della provincia di Rovigo, 15 novembre-20 dicembre 1951.

Capitano MELLI Oreste.
«In occasione di violenta alluvione, si prodigava costantemente nella organizzazione dei servizi d'ordine pubblico e di soccorso alle persone nella zona invasa dalle acque, riuscendo, per sé e per i propri dipendenti, l'elogio delle autorità ed il riconoscimento unanime delle popolazioni».
Prendeva, inoltre, parte attiva ai servizi di sfollamento degli alluvionati di altra zona sommersa dalle acque, con instancabile zelo e proficuo rendimento».
Piazzola sul Brenta, Curtatolo, Capo S. Martino, Padova, novembre 1951.

Maggiore GIORDANO Placido.
«Comandante di Gruppo guardie di p. s., in occasione di violenta alluvione, si portava nei posti colpiti dalla furia delle acque e si prodigava costantemente, giorno e notte, senza concedersi riposo, nella organizzazione dei servizi di ordine pubblico e di soccorso alle persone delle zone alluvionate, riuscendo, per sé e per i propri dipendenti, l'elogio delle autorità ed il riconoscimento unanime delle popolazioni».
Zona di Cavarzere, 15-25 novembre 1951.

Capitano CRISTOFOLETTI Vittorio.
«Comandante di Sezione di polizia stradale, in occasione di violenta alluvione, con l'intero reparto, si prodigava con instancabile zelo nelle operazioni di soccorso ai sinistrati e nella rapida e fattiva organizzazione dei servizi di polizia stradale, dando prova di eccezionale spirito di iniziativa e di sacrificio».
Zona alluvionata di Cavarzere, 16-30 novembre 1951.

Sottotenente ZACCARIA Francesco.
«In occasione di violenta alluvione, avuta notizia che alcuni civili si trovavano in situazione di grave pericolo su di un argine ancora in emersione, requisita una barca, non esitava ad affrontare, con pochi animosi, la furia delle acque e, nonostante la fitta nebbia, portava a termine dopo quindici ore di aspra lotta, l'opera di salvataggio, nel corso della quale poneva più volte a repentaglio la propria vita. Mirabile esempio di spirito di sacrificio, coraggio, umana solidarietà».
S. Maria Maddalena, 15-16 novembre 1951.

V. Brig. CARPINETA Romanato.
«Nel corso di gravi agitazioni di piazza, al comando di un esiguo numero di dipendenti, con sprezzo del pericolo ed e-

Capitano CRISTOFOLETTI Vittorio.
«Comandante di Sezione di polizia stradale, in occasione di violenta alluvione, con l'intero reparto, si prodigava con instancabile zelo nelle operazioni di soccorso ai sinistrati e nella rapida e fattiva organizzazione dei servizi di polizia stradale, dando prova di eccezionale spirito di iniziativa e di sacrificio».
Zona alluvionata di Cavarzere, 16-30 novembre 1951.

Sottotenente ZACCARIA Francesco.
«In occasione di violenta alluvione, avuta notizia che alcuni civili si trovavano in situazione di grave pericolo su di un argine ancora in emersione, requisita una barca, non esitava ad affrontare, con pochi animosi, la furia delle acque e, nonostante la fitta nebbia, portava a termine dopo quindici ore di aspra lotta, l'opera di salvataggio, nel corso della quale poneva più volte a repentaglio la propria vita. Mirabile esempio di spirito di sacrificio, coraggio, umana solidarietà».
S. Maria Maddalena, 15-16 novembre 1951.

V. Brig. CARPINETA Romanato.
«Nel corso di gravi agitazioni di piazza, al comando di un esiguo numero di dipendenti, con sprezzo del pericolo ed e-

Capitano CRISTOFOLETTI Vittorio.
«Comandante di Sezione di polizia stradale, in occasione di violenta alluvione, con l'intero reparto, si prodigava con instancabile zelo nelle operazioni di soccorso ai sinistrati e nella rapida e fattiva organizzazione dei servizi di polizia stradale, dando prova di eccezionale spirito di iniziativa e di sacrificio».
Zona alluvionata di Cavarzere, 16-30 novembre 1951.

levato senso d'attaccamento al dovere, respingeva due tentativi di invasione di uno stabilimento industriale da parte di una minacciosa folla di scioperanti persistendo nell'azione contro i facinorosi sino al completo ristabilimento dell'ordine».

V. Brig. PANZA Emanuele.
«Dopo aver preso parte attiva a complesse indagini dirette ad identificare i componenti di una pericolosa banda armata, autori di una grave rapina e di sequestro di persona a scopo di estorsione, portatosi, travisato, sul luogo prestabilito, per la riscossione della somma estorta, affrontava uno dei banditi, a tal fine ivi convenuti e disarmato, lo assicurava alla giustizia».

Guardia BONTÀ Duilio.
«In servizio in uno scalo ferroviario si lanciava, con rara prontezza di spirito, in soccorso di un viaggiatore caduto da un treno in movimento e che stava per essere travolto dalle ruote del convoglio, riuscendo, con grave suo rischio personale, a trarlo in salvo. Esempio di coraggio e slancio generoso».

Guardia VALENTI Antonio.
«Conducente di automezzo di Nucleo celere, in occasione di grave perturbamento dell'ordine pubblico, fatto segno a lancio di pietre dalla folla dei dimostranti, benché ferito al volto e ad un occhio, restava alla guida della macchina sino a cessato servizio, preoccupandosi di soccorrere un collega ferito prima di pensare a se stesso».

Toglietta Manzillo
Molino Cav. Off.le Felice Toglietta Manzillo - Torre Annunziata

RENEBAR
APERITIVO - DIGESTIVO - CAPILLAIRE
RENEBAR - CHERRY - BRANDY CLASSICO
Premio di med. d'oro - Torino 1950
TORINO - VIA BOUCHERON N. 14 - TELEFONO 44.177

VAM
VETRERIA AMBROSIANA MILANO
Milano - Corso Venezia 9 (PIAZZA S. BABILA)
TELEF. 70.02.50
Vetriere, Cristallerie, Porcellane, Articoli da regalo, forniture complete per cucina in acciaio inossidabile svedese

Guardie, Militari, Vigili!
Per tingere e rinnovare Giacchettoni, Bandoliera, Calzature ecc. usate **GUBRAVIL**
L'assoluta specialità per rimettere a nuovo oggetti in pelle e cuoio in ogni tinta.
GUBRA S. p. A. - DESIO (Milano)

CONFILTESC
Confezioni - Camicie - Mutande - Biancheria
BUSTO ARSIZIO

BIRRA PERONI

TRASFERIMENTI

FUNZIONARI DI P. S.

QUESTORI
DE CAROLIS dr. Cesare, da Roma (Ministero) a Caltanissetta, dal 1-5-1952.
MARCHI dr. Arminio, da Roma (Ministero) a Piacenza, dal 28 aprile 1952.
ROVELLI dr. Riccardo, da Piacenza a Pescara, dal 30-4-1952.

COMMISSARI CAPI
DISTANTE dr. Guglielmo, da Monza a Grosseto, dal 15-4-52.

COMMISSARI
ANGIELLA dr. Guido, da Roma (Questura) a Fabriano dal 15-4-1952.
LETICO dr. Luigi, da Roma (Questura) a Latina, dal 15 aprile 1952.
MADDALENA dr. Alberto, da Sarno a Sassari, dal 29-4-1952.
SPERANZA dr. Arrigo, da Napoli a Sarno, dal 1-5-1952.

COMMISSARI AGGIUNTI
AGRESTI dr. Filippo, da Capri ad Empoli, dal 30-4-1952.
ALBERTI dr. Vincenzo, da Rovigo ad Aosta, dal 27-4-'52.
FERRO dr. Rosario, da Nuoro a Sassari, dal 22-4-1952.
FIORENTINO dr. Giovanni, da Caltanissetta a Gela, dal 4 maggio 1952.
GIORDANO dr. Emanuele, da Bari a Minervino Murge, dal 5 maggio 1952.
MARZANO dr. Calogero, da Minervino Murge a Bari, dal 5 maggio 1952.
USAI dr. Epaminonda, da La Spezia a Cagliari, dal 1-5-'52.

V. COMMISSARI AGGIUNTI
BONITO dr. Bartolo, da Latina a Roma (Questura), dal 15 aprile 1952.
ROMEO dr. Giovanni, da Aosta a Sassari, dal 10-5-1952.
VISCIONI dr. Berniero, da Ancona a Genova, dal 15-4-1952.

UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P. S.

MAGGIORI
FIORENTINI Ferdinando, dal Nucleo guardie di p. s. di Modena al Compartimento polizia stradale dell'Aquila, quale comandante, dal 16-4-1952.
FISCO Vito, dal XII Reparto mobile di Catania al III Reparto mobile Piacenza, quale comandante, dall'8 aprile 1952.
STEFANUCCI Giulio, dal III Reparto mobile Piacenza al XII Reparto mobile Catania, quale comandante, dal 16-4-1952.

TENENTI
LUXICH Attilio, dal Gruppo guardie di p. s. di Bolzano al Nucleo guardie di p. s. di Trento, dal 5 aprile 1952.
PUGLISI Biagio, dalla Scuola allievi guardie di p. s. di Nettuno al VI Reparto mobile Bologna, dal 21-4-1952.
TREVISO Giuseppe, dal XIX Reparto mobile di Novara al Raggruppamento guardie di p. s. di Roma, dal 5-4-1952.
VENNERI Benigno, dal Gruppo guardie di p. s. di Udine alla Scuola allievi guardie di p. s. di Nettuno, dal 16-4-1952.

SOTTOTENENTI
CATALANO Pietro, dal Compartimento polizia stradale di Palermo al Nucleo guardie di p. s. di Modena, dal 16-4-1952.
TAMBUCCI Alfiero, dal Nucleo guardie di p. s. di Pisa al Gruppo speciale autonomo guardie di p. s. di Roma, dal 5-4-1952.

PAROLE INCROCIATE

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11				12	
	15	16			18		19
16	17			20			
20	21			22			23
24		25					26
27						28	
	29	30		31			
	32			33			34
35			36			37	38
39		40					41

DEFINIZIONI

Orizzontali: 1. Nel riso; 3. Stato africano; 7. Congiunzione latina; 9. Copricapo; 11. Veloci mezzi d'assalto navali; 12. E' perfetto; 13. Dichiarare non idoneo alla vita militare; 17. La sigla dell'Esposizione di Roma; 18. Vince l'aria; 20. Comincia l'Africa; 23. Adesso (tr.); 24. Combattono a Marsala; 27. Venticelli; 28. Nome femminile; 29. Ha la croce rossa; 31. Regina di Spagna; 32. Ruzzolone; 35. Palmipede; 36. Lavori la terra; 37. E così via; 39. Giorno; 40. Garage per aerei; 41. Fiume russo.

Verticali: 1. L'isoletta di Montecristo; 2. Antico signore; 4. Temperamento e secrezione (tr.); 5. Il verbo del prodigo (tr.); 6. Fa respirare celermente; 7. Periodi; 8. Bevanda esotica; 10. Parenti; 12. In mezzo; 14. Scrivono nelle caserme; 15. Famoso per la sua lampada; 16. Tirar fuori denari; 19. Il bravaccio di Don Rodrigo; 21. Operar; 22. Più leggero dell'aria; 23. Un inglese; 25. Danarosa; 26. Inutile, invano; 30. Nome russo; 31. Antico profeta; 32. Corre sulla neve; 33. La metà di un organo; 34. Ripete; 35. Congiunzione; 38. Le iniziali di Battisti.

"IL CASO DEL SEGRETARIO"

Del V. Comm. Carmelo Colonna, Genova, pubblichiamo la soluzione essendo risultata la più esatta.

Gli indizi che indussero Santelmi ad arrestare Rita R. furono:

1) Rita dichiarò di aver telefonato al Boni alle ore 10 del mattino e che le risposero che non era in casa, mentre il telefono era guasto dalla sera precedente.

2) Ammise poi di essere stata dal Boni e dichiarò che il colpo di rivoltella era stato sparato dall'esterno, mentre i fili della griglia dimostravano che il colpo era stato sparato dall'interno.

3) La colpevole dichiarò poi di aver visto l'ombra dell'assassino profilarsi sul tappeto, mentre essendo il sole allo zenit avrebbe dovuto vedere oltre all'ombra anche l'assassino.

4) L'esame della rivoltella confermò il 2° indizio essendo stati sparati due colpi, uno al Rossi l'altro alla griglia; poi la rivoltella era sporca di cipria e se la R. fosse stata l'assassina nella sua borsetta si sarebbero trovate tracce della cipria trovata sulla rivoltella.

Al V. Comm. Carmelo Colonna abbiamo spedito il volume «Kon Tiki» da lui richiestoci.

L'ENIGMA POLIZIESCO

AL RIFUGIO ALPINO

La piccola auto saliva faticosamente verso la cima della montagna. La strada era un lungo nastro polveroso che la zig zag portava in alto.

Ogni curva era abbordata con sfregolio di pneumatici, quasi un guaito, mentre il motore aumentava il ruggito e un grosso fiocco di polvere si innalzava lentamente dietro, gonfiandosi come una nuvola.

La valle si adagiava placida e calma; scompariva dietro una roccia, poi sbucava fuori da un gruppo di alberi, sempre più lontana, sempre più in basso.

Intorno, fino al limite dell'orizzonte, l'occhio spaziava su imponenti catene di monti, verdi di vegetazione o sbiaditi da rocce, o ancora, quelli più alti, con il cocuzzolo che sfilacciava, alle bianche nuvolaglie, batuffoli d'ovatta.

La natura sfoggiava le sue magiche meraviglie in tutto il suo splendore.

Alberti, che sedeva al volante dell'auto, divideva la sua attenzione tra la tortuosa salita e il paesaggio, e di tanto in tanto indicava questo o quel particolare interessante al suo unico passeggero, il nostro amico Commissario Santelmi.

— Vedo, caro Commissario, che lei sta beandosi delle meraviglie del creato.

— Sì — rispose Santelmi. Poi seguì in tono sempre più enfatico:

— Ti confesso che è uno spettacolo tra i più degni di essere veduti. L'uomo, stretto da ferree morsa nella sua quotidiana fatica, si sente, in queste occasioni, come mirabilmente libero. E il suo io si libra, finalmente sciolto da ogni terrestre legame e spazia felice in «più spirabile aere».

— Ma Commissario! Lei mi sta diventando poetico. E pensare che ho dovuto insistere, e non poco per averlo mio complice in questa evasione domenicale.

Santelmi parve non udire le parole di Alberti e continuava a scorrere il paesaggio. Avrebbe voluto imprimere mille particolari nella sua mente per poterli svolgere un domani come una pellicola cinematografica e rivivere, così, quei momenti felici.

Due auto salivano dietro. Si potevano scorgere il sotto. Erano tanto piccole che sembravano due giocattoli. Un giososo richiamo alpino risuonò stranamente vicino e lontano, rimbaldato da cento echi.

Il Rifugio era ormai a portata di mano. Rifugio per modo di dire, che consisteva in un civettuolo complesso di solide palazzine, con tanto di albergo, ristorante, belvedere e simili comodità.

Decine di auto sostavano al parcheggio. Allegra comitiva — con sfoggio di nuovissimi scarponi chiodati, corde, bastoni e zaini gonfi — si accingevano rumorosamente a cimentarsi in più ardue imprese.

— Ma io conosco questo posto — disse Santelmi scendendo dall'auto — Non è il Rifugio Alpino?

— Sì, è proprio il Rifugio Alpino — rispose Alberti dandosi grosse manate sulla giacca e sollevando nuvolette di polvere. — C'è già stato?

— Quanto tempo è passato da allora! — mormorò tra sé Santelmi. Poi più forte: — Sì, ci sono venuto tanti anni fa.

— Tanti anni fa — imitò Alberti — Non vorrà dirmi che è venuto qui all'epoca napoleonica.

— Non esageriamo amico. Però quando venni al Rifugio Alpino, bisognava arrivarci con le proprie gambe e una volta giunti non c'erano questi conforti ad accoglierti. Ma trovavi una capanna di tronchi d'albergo e un paio di rozze panche per riposare le stanche membra. Nient'altro.

Una elegante terrazza-belvedere accolse i due amici offrendo comode sedie a sdraio sistemate in direzione opportuna per godere il panorama. Numerosi clienti si lasciavano carezzare dal sole robusto, altri mangiavano, altri ancora erano alle prese con il potente cannocchiale, di rito in simili luoghi.

— Io prendo un caffè per ora — disse Santelmi al cameriere che si era avvicinato.

— Anch'io.

Pipa e sigarette furono messe in funzione, poi Alberti cominciò, allungandosi con un sospiro di soddisfazione sulla sedia:

— Mi racconti, caro Commissario, della sua «antica» gita in questo luogo.

— Veramente cominciò come gita e finì diversamente — ammise imprudentemente il nostro Commissario.

— Interessante — replicò Alberti che aveva prontamente afferrato a volo l'allusione dell'amico. — Delitto in alta montagna intollerò il mio articolo.

— Lo intollerasti se io ti raccontassi qualcosa. E ciò è da escludere.

— Andiamo, caro Commissario. Si sta così bene qui al

sole, chiacchierando piacevolmente, poi il suo racconto di alta montagna si adatta al posto. E infine lei è un piacevole narratore.

— Basta lì — minacciò scherzosamente Santelmi — I tuoi argomenti di persuasione sono degni di un Socrate. Non lasci via di uscita.

— Non mi prenda in giro, Commissario e si ricordi che se lei ora si trova qui lo deve a me.

— Questo te lo concedo. Ma intendo...

— Intende raccontarmi la sua storia, ho capito.

Santelmi sorrise con aria accondiscendente, Alberti, batté le mani imitando infantile gioia:

— Oh! Sapevo che non mi avrebbe detto di no.

— Sta a sentire, birbante — celiò Santelmi, sorseggiando il caffè. Poi cominciò:

— Ero giovane allora, e, come ti dissi altra volta, desideroso di muovermi e di agire. Perciò accolsi con entusiasmo l'invito che mi fecero tre colleghi di partecipare a una gita in montagna. Decidemmo per il giorno che il servizio ci avesse lasciati liberi.

Questo desiderato giorno giunse; il tempo era ideale. Saltammo dal letto a notte e in quattro e quattr'otto, equipaggiati di tutto punto, attaccammo la montagna.

«Era nostra intenzione percorrere una certa pista un po' fuori, ma ricca di contenuto alpinistico. Verso le 13, dopo diverse ore di arrampicate, mentre costeggiavamo un ridente pianoro che preludeva a una prossima scalata, un urlo disperato echeggiò sinistramente nell'aria tranquilla. Poi seguì un tonfo sonoro a non molta distanza da noi. Non era il solito rumore del masso che precipita, ma un rumore diverso che in quel luogo raggela l'animo e richiama subito alla mente una disgrazia.

«Avevamo all'incirca stabilito la sorgente del tonfo. Ci affrettammo ansimando. Non ci volle molto per trovare quello che cercavamo. Un uomo giaceva orribilmente sfracellato fra alti cespugli verdi.

Il silenzio succeduto al rumore aveva un certo sapore lugubre. Un falchetto si allontanava alto nell'aria, come a fuggire quel luogo di morte.

Il pover'uomo giaceva sotto un alto costone a strapiombo. La cima era a un centinaio di metri sopra le nostre teste.

L'infelice indossava un abito da montagna con scarponi, calzoni allo sport e una casacca di camoscio chiusa da una serie di piccoli bottoni sul davanti.

Notai per caso che l'abbottatura non era ordinata, cioè la prima asola agganciava il secondo bottone e così via.

Coprimmo quei poveri resti con una coperta da campo, non senza prima aver tolto dai pantaloni il suo portafogli per poterlo identificarne. Rinvenimmo pochi spiccioli e, dai suoi documenti il morto risultò essere un professore di matematica a S.

Ci arrampicammo sul costone e raggiungemmo, non senza fatica, la cima da dove, presumibilmente, il professore era caduto.

Difatti in cima trovammo i resti di una piccola sosta. Inoltre uno zaino con il solito contenuto, pezzi di cane, della carta unta, una bottiglia di acqua vuota e un paio di cicche di sigarette, col bocchino scuro.

Rapidamente ci portammo al più vicino rifugio, che era precisamente questo. Non era, ti ho già detto, come lo vedi ora. Era una tappa, un posto di sosta messo su alla meglio.

Tra i vari turisti notai una comitiva proveniente da S.

Chiedemmo se conoscessero il professore. Sì, era uno del loro gruppo. Anzi, lo stavano aspettando per scendere a valle e cominciarono a preoccuparsi del suo ritardo.

Li misi brevemente al corrente della scoperta da noi fatta. Dopo i primi dolorosi commenti fu subito organizzata una squadra per recuperare la salma del poveretto.

Intanto io mi trattenni a parlare con un suo collega. Insegnavano nello stesso Istituto a S. Il professore, amante della montagna, mi fu descritto come uomo sobrio, metodico, serio. Era scapolo.

Si era allontanato da solo verso le nove della mattina; voleva fare una lunga camminata. E invece...

Rimanemmo a parlare in attesa che la squadra di soccorso tornasse. Nel locale dove eravamo seduti (una specie di trattoria rustica) altri avventori commentavano l'accaduto. Il brusio delle voci era intercalato da schiette esclamazioni montanare. Erano tutti sinceramente addolorati.

Impaziente di vedere tornare la squadra proposi al mio vicino di uscire fuori.

E qui accorse in mio aiuto il caso o la fortuna, come vuoi tu.

Nel pagare la consumazione mi cadde una moneta che ruzzolò sul pavimento e si fermò sotto un tavolo poco distante da noi. Precedendo il mio ospite mi alzai e raggiunsi la moneta. La raccattai, e, caspita!, vidi lì sotto qualcosa che avevo già visto in quella giornata. Interessante. E mentre il professore mi guardava incuriosito chiesi all'oste chi si fosse seduto ultimamente davanti a quel tavolo. L'oste ci pensò su:

— Ah! Ora ricordo. C'era Morin.

— E, chi è Morin?

— E' una specie di guida che abita da queste parti.

— Dove, precisamente?

— In una capanna a un quarto d'ora da qui. Vice solo, offrendo i suoi servizi di guida. Poi i soldi che guadagna se li viene a bere. Quando non ci sono clienti si arrangia con la caccia. Non sappiamo altro di lui. Venne qui diversi anni fa, così, capitato chissà da dove. E' di scarse parole.

— Potrebbe farmi accompagnare da lui?

L'oste chiamò un ragazzino, che saltandomi davanti co-

(Continua a pag. 30)

Fischietti, il droghiere, aveva maritato abbastanza bene le sue quattro figlie e un giorno le riunì insieme coi loro mariti, per un grosso pranzo di famiglia, al quale invitò un pezzo grosso di cui godeva la protezione. — Commendatore — disse Fischietti, indicando i quattro mariti delle figlie — questi sono i miei generi diversi.

Il dottor Fedelini era assillato da un malato immaginario, preoccupatissimo del proprio cuore, che era, viceversa, in perfetto ordine. Per quante spiegazioni scientifiche gli avesse dato, il malato era sempre più preoccupato. Un giorno Fedelini perdettero la pazienza.

— Senta — disse al falso malato — una cosa le posso assicurare solennemente: fino a che lei vivrà il suo cuore resisterà certamente.

Il malato se ne andò soddisfatto.

Vincenzo Cardarelli ha perduto il pelo ma non il vizio e le sue risposte sono sempre all'acido solforico.

— Maestro — gli diceva un giovane letterato che gli portava un manoscritto — so che voi odiate tutti coloro che si sollevano dalla mediocrità... — Fatevi coraggio — disse Cardarelli — voi non correte nessun pericolo.

Cuttica è un gran frequentatore di loggioni.

— La picconiana è il solo posto al mondo — dice — che mi permette di guardare i ricchi dall'alto in basso.

Il romanziere Geogers Simenon di ritorno dall'America raccontava d'aver trovato a Los Angeles a un angolo di strada un uomo completamente ubriaco a sedere sul marciapiede. In una tasca della giacca aveva un libro famoso: «Vivere senza bere» del Dott. Vernon Twichell.

— Dovreste leggerlo meglio quel libro — disse Simenon.

— Inutile — disse l'ubriaco. Twichell sono io...

Il telefono squilla tempestosamente alle cinque del mattino. Il padrone di casa, stropicciandosi gli occhi, si infila le pantofole, va nell'ingresso, alza il ricevitore, e sente una irascibile voce femminile che strepita:

— Insomma il vostro cane è tutta la notte che abbaia e non mi lascia dormire! Provvedete, una buona volta!

L'altro gentilmente si informa del nome della signora, promette che provvederà e quindi riattacca.

La mattina dopo, alle cinque, l'irascibile signora è destata da un violento squillo di telefono.

— Signora — fa al microfono l'interlocutore della notte prima — debbo informarla che io non ho cani.

Il celebre poliziotto Nasofino fu chiamato di urgenza alla via Pinco. Presa la sua inseparabile lente, accese la pipa e partì di galoppo.

In via Pinco era accaduto un furto di diamanti grossi come noci. Caspita!, direte voi. Bè, non saranno stati come noci ma come fagioli di certo. Ancora caspita? Facciamo grossi come lenticchie e non se ne parli più.

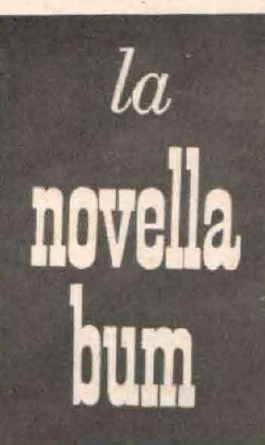
In via Pinco c'era già molta gente. Con potenti sbuffate della sua pipa il nostro Nasofino si fece rapidamente largo tra la folla. Nessun incidente, tranne qualche svenimento...

— Ah! E' qui che è accaduto il furto? — chiese poi al derubato che stava sbattendo la testa al muro.

— Sì è qui — rispose il derubato sospendendo per un attimo la sua opera di demolizione edilizia — Sono rovinatooooo.

— Calma, signore. Ci penso io. Vediamo un po'. Dove erano i diamanti?

— In questa stanza — rispose l'altro.



E indicò la porta picchiandovi sopra la testa. La porta crollò di colpo.

— Bene, bene. — Fece Nasofino entrando. — Ma qui vedo due porte, una a destra e una a sinistra. Chi ci abita?

— Da questa porta — rispose l'altro sbattendoci sopra l'ormai ammaccata testa — si va nella stanza del dottore. Da quest'altra — (nuova cornata) — si va nella camera dell'ingegnere.

— Capito — commentò.

to Nasofino grattandosi il mento, indice di somma riflessione.

Al suo sguardo di falco non sfuggì una grande finestra aperta. Si affacciò. — Troppo alto — disse tra sé. Difatti era troppo alto.

Il sole penetrava giocondamente nella stanza. Nasofino si batté una mano sulla fronte.

— Ma certo! E' stato lui! E' così facile!

— Chi è lui?

— Ma l'ingegnere.

L'ingegnere fu arrestato e confessò subito. — Ma come ha fatto a scoprire che sono stato io.

— Chiese al trionfante Nasofino — Non ho lasciato alcun indizio. — Che indizio d'Egitto. L'autore del furto doveva essere o lei o il dottore. Ma la finestra col suo sole mi ha svelato che il dottore era innocente.

— La finestra? — Certamente. Non lo sa lei che dove entra il sole non entra il dottore? E gli voltò le spalle sdegnosamente.

Telo

AL RIFUGIO ALPINO

(Continuazione da pag. 29)

me un cucciolo mi portò alla capanna di Morin. Questi se ne stava accovacciato davanti a un fuoco di legna, abbrustolendo un pezzo di carne dentro una padella nera come l'inferno. Ci accolse con una specie di grugnito che poteva anche essere un saluto. Senza tanti preamboli gli dissi:

— Senti, Morin, ho saputo che oggi hai fatto da guida a quel poveretto che è caduto. Non negarlo perché ti hanno visto.

— Porc... Possibile che non si facciano gli affari propri in questo sporco mondo. Dannati, maledetti.

— Eh, calmati. Perché non volevi che si sapesse?

— Perché adesso saranno seccature.

— Niente seccature. Basterà che mi racconti come sono andate esattamente le cose.

— C'è poco da raccontare. Incontrai quell'uomo stamane. Andavo a caccia. Le chiesi se volesse una guida. Gli avrei fatto visitare dei magnifici posti. Lui accettò, e allora camminammo parecchio. Poi lui disse che era stanco e che aveva fame. Così ci fermammo. Stavamo proprio in cima al frontone, vicino al precipizio. Mangiammo. Ad un certo punto lui si avvicinò al precipizio, per vedere quanto fosse profondo. La terra gli franò sotto i piedi e cadde giù. Che posso farci io se questi cittadini non sanno distinguere una roccia dura dalla terra friabile?

— Questo è tutto? — chiesi.

— Glielo giuro. Non c'è altro.

— Va bene.

La sera stessa i resti del povero professore furono trasportati al paese, giù a valle. Chiesi ed ottenni che venisse subito fatta l'autopsia.

Il giorno dopo mi dettero i risultati. La morte era effettivamente dovuta alla terribile caduta. Il professore era dotato di organi eccellenti, cuore saldo, polmoni robusti, stomaco perfetto, privo di residui. Insomma avrebbe vissuto cento anni se...

Se non fosse stato gettato nel burrone da Morin, mi dissi dopo aver letto il risultato della autopsia.

Non persi tempo. Rifeci, stavolta in veste ufficiale, il percorso del giorno precedente. Avevo buone gambe allora. Piombai col fiato grosso nella capanna di Morin; questi stava facendo fagotto. Evidentemente il terreno gli scottava sotto i piedi. Lo scrollai per un braccio dandogli dell'assassino. Il suo silenzio fu più che una confessione. Si lasciò cadere su una rustica seggiola con gli occhi da ebete, trasognati. Forse vedeva le sbarre di una cella sostituirsi alla sua bella montagna perduta per un delitto che non ammetteva indulgenza.

Tello

Quali gli indizi di questo caso? Come avvenne il delitto?

IL RIFUGIO ALPINO

potrà farvi avere il libro che da tempo desiderate. Fra le varie soluzioni che perverranno entro il 31 luglio 1952, la Rivista sceglierà e pubblicherà la migliore, premianone l'autore con un libro che lui stesso ci avrà segnalato.



Bianchi
MILANO

non spiera - non vibra
consuma poco - dura molto
COSTA SOLO L. 78.000

si è approvato
accertando il miglior
velocità in carriera

Aquilotta
63cc

CONNE TIBELLI

S. A. FABBR. AUTOMOBILI E VEICOLI RICARDO BIANCHI - MILANO - VIALE ABRUZZI, 14

Due signore, assidue frequentatrici di salotti culturali, stanno discutendo di psicologia degli animali.

— Un fatto dimostrato — osserva ad un certo punto una delle signore — è che ai cavalli la musica non è gradita.

— Davvero? E da che cosa lo deduci?

— E' scientificamente provato dal sistema sperimentale — insiste la signora.

— In che modo?

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

— Ma è chiaro: hai mai visto un cavallo assistere ad un concerto.

Accrescere la vostra cultura!

Lo S. p. A.

EDIZIONI LABOR

ve ne dà le possibilità col suo comodo sistema di vendite rateali

Ed. LABOR - MILANO

VIALE BEATRICE D'ESTE 28 - TEL. 51.182-51.441

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO MODERNO 5 VOLUMI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO LABOR 2 VOLUMI

RASSEGNA ENCICLOPEDICA LABOR (1935-1951) 1 VOLUME

ENCICLOPEDIA DEL RAGAZZO ITALIANO 2 VOLUMI

ENCICLOPEDIA MEDICA PER TUTTI 2 VOLUMI

ENCICLOPEDIA DELLA CASA "3 B d'Ors." 1 VOLUME

PISTONE BORGO

TORINO VIA NIZZA, 173



Il pavimento dà il tono alla casa

DITTA F. LLI ANTINUCCI

Fabbrica di Marmette p. Mosalco Comuni e di Lusso

Telefono n. 9 BELFIORE DI FOLIGNO

Fabbrica liquori

BALDONI ANCONA

MAGIC PEN

la penna magica

di U. MAZZA & C. - MILANO

VIA VETTABIA, 1 - TEL. 350.734

MOLINO E PASTIFICIO

F.LLI PANBUFFETTI

FOLIGNO

GIOIELLERIA

Cito Vespasiani ARGENTERIA

ROMA-VIA FRATTINA 88-TEL. 61.135

DRAPPERIE BIELLES
CONFEZIONI PER UOMO
IMPERMEABILI
SARTORIA PER UOMO E SIGNORA

BIELLA A TORINO

Comode facilitazioni per gli appartenenti al Corpo P. S. e famigliari

Telefono 46.931 - TORINO - Via Garibaldi 33

O.R.O. CREAZIONI MILANO

Corso Venezia, 51 Telefono n. 795.280

Grandi Magazzini la Rinascente

Milano Piazza del Duomo

Roma Piazza Colonna Succursale via Alessandria

Napoli Via Roma

Cagliari Via Roma

Magazzini "MIR" in tutte le principali città d'Italia

ANISETTA

MELETTI

Ditta SILVIO MELETTI - Ascoli Piceno

CARTIERE MILIANI-FABRIANO

LE PIÙ ANTICHE FABBRICHE DI CARTA IN ITALIA
Carte finissime e fini per valori, per disegno, per stampa per corrispondenza - Cartoncini - Carte assorbenti
ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

IMPERMEABILI



EMPOLI



DUPLICARBO

l'apparecchio che stampa senza inchiostro ed a più colori qualsiasi dattiloscritto, manoscritto, disegno ecc.

LABORATORIO DEL SAZ & FILIPPINI

S. p. A.

CONI SEDA A.: PROSTATITI ACUTE

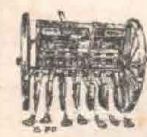
CONI SEDA B.: PROSTATITI CRONICHE

TREPOL

NEO TREPOL CONTRO LA LUE

TREPOQUINOL

Milano - Via Giulio Uberti 37 - Tel. 276.557 - 278.128



La Ditta GIUSEPPE GUERRI FABBRICA MACCHINE AGRICOLE

JESI

NOME - MARCA - GARANZIA

Ditta BUTTUELLO BERNARDO

TORINO - CORSO PALERMO, 46 - Tel. 22.842

Grandi cucine per Alberghi, Ristoranti, Istituti, Caserme, Navi

SIM

SOCIETÀ INDUSTRIALE MISURATORI

MILANO, VIA GIAMBELLINO, 53

(Continua da pag. 2)

tore asseriscono che, essendo la marmitta regolamentare, non è obbligatoria l'applicazione del silenziatore.

Se è così, chiedo come mai la Polizia stradale eleva contravvenzioni e redige verbali per oltre mille lire da pagarsi davanti al Pretore? E' vero che si tratta di leggi emanate nel 1933 oppure sono delle recenti ordinanze che dettano norme in merito?

(N. Giovanni - Cuneo)

Al sensi dell'art. 60 del T.U. 8.12.1933 n. 1740 ogni autoveicolo, compresi i motocicli, deve essere fornito di un apparecchio silenziatore atto ad eliminare i rumori e le emanazioni moleste.

A norma, poi, dell'art. 1 del R.D.L. 27.12.1937 n. 2566 gli apparecchi silenziatori di cui devono essere muniti i motocicli, oltre l'approvazione dell'Ispettorato Compartmentale della M. C. T. C. (art. 3) debbono essere sempre mantenuti in perfetta efficienza ed essere anche muniti di uno speciale diaframma o di altro idoneo dispositivo supplementare atto a ridurre ulteriormente la pressione e la velocità di afflusso del gas di scarico in maniera tale da consentire una silenziosità maggiore di quella normale.

L'inclusione del diaframma, inoltre, è obbligatoria nella circolazione nei centri abitati.

Le disposizioni suddette sono state ribadite recentemente dal Ministero dei Trasporti, Ispettorato Generale della M.C.T.C. con la circolare numero 207-1951 (prot. 1489 (23) 693 del 23 agosto 1951) nella quale è chiarito che «appare indubbio che anche i motocicli leggeri e i velocipedi con motore ausiliario, rientranti per le loro caratteristiche tecniche-strutturali nella categoria dei motocicli in genere, debbano osservare le disposizioni di cui alla legge in oggetto e, pertanto i possessori di tali autoveicoli sono tenuti a munire il silenziatore del diaframma o dispositivo supplementare prescritto e ad inserirlo nell'interno degli abitati».

Fisica inabilità

Gradirei sapere se al personale aggiunto di p. s. venga concesso il trattamento al fini amministrativi per mesi sei, quando esso venga licenziato dal Corpo per fisica inabilità.

Vorrei sapere inoltre se ho diritto alle varie differenze tra assegni ridotti e interi, percepiti nel corso della licenza di convalescenza.

(R. Settimio - Valdobbiadene)

Il trattamento in forza ai soli fini amministrativi per un periodo di mesi sei viene concesso solo al personale effettivo licenziato dal Corpo per fisica inabilità riconosciuta dipendente da causa di servizio. Il Ministero, dietro nostro interessamento, ha disposto che lei sia considerato in forza ai soli fini amministrativi per la ulteriore durata di mesi uno, con decorrenza 1.11.51.

Naturalmente le spettano anche gli arretrati (differenza tra assegni ridotti e interi per il periodo della licenza di convalescenza). Anche per questo è stato già interessato il suo reparto.

Ricovero in ospedale

Sono una guardia aggiunta di p. s. in servizio dal 1948 ed ho moglie e un figlio. Dovendo essere ricoverato in ospedale per un'operazione di appendicite mi rivolgo a «Polizia Moderna» perché mi dica che somma mi spetterà pagare a suo tempo quale retta ospedaliera.

Di quanto vengono ridotti gli assegni in caso mi venga concessa dopo l'operazione una licenza di convalescenza? Potrò far tramutare detta eventuale convalescenza in licenza ordinaria? (Avendo già superato gli anni tre di servizio ho diritto alla licenza ordinaria?)

(P. Domenico - Bari)

Le rette ospedaliere sono solo parzialmente a carico di coloro che non fruiscono della assistenza ENPAS. Infatti le ritenute da operare a carico dei ricoverati devono essere contenute nei limiti della sola paga o stipendio da essi percepiti se ammortati e sino all'importo di 2/3 di tutte le competenze se celibi o vedovi senza prole. Alla differenza mancante provvederà l'amministrazione.

Al personale in convalescenza per malattia non dipendente da causa di servizio, sia esso effettivo o aggiunto, spettano gli assegni ridotti a 3/5. Allo stesso personale è consentito, però, che fino alla concorrenza di gg. 60, deprivati i giorni di licenza ordinaria eventualmente già goduti nell'anno in corso, la licenza straordinaria di convalescenza venga commutata in ordinaria e quindi con diritto agli assegni interi. In tal caso, però, avendo fruito di giorni 60 di licenza, non avrà ovviamente diritto alla licenza ordinaria per l'anno successivo.

Pensione cumulabile

Un vice brigadiere di p. s. con 18 anni di servizio che venga collocato a riposo per fisica inabilità determinata da malattia dipendente da causa di servizio, ha diritto al massimo della pensione ordinaria o privilegiata? Qual'è il suo ammontare mensile in base alla 6. categoria di pensione?

È la pensione privilegiata è cumulabile con altri assegni, nel caso che l'interessato si occupi nuovamente alle dipendenze dello Stato?

(S. Marco - Ferrara)

La 6. categoria di pensione spettante ad un vice brigadiere di p. s. con 18 anni di servizio è commisurata al 50% degli assegni pensionabili pari a L. 10.691 + 3498 di assegno mensile caroviveri e 520 lire di indennità caroviveri per l'interessato e ciascuna persona di famiglia a carico. La predetta pensione che è superiore a quella di riforma — e non ordinaria — che potrebbe essere assegnata al sottufficiale per effetto della lettera b, art. 277 del Regolamento del Corpo, è anche cumulabile con altri assegni che il titolare di essa potrebbe eventualmente percepire, occupandosi nuovamente alle dipendenze di altra amministrazione dello Stato.

Trattenuto in servizio

Recentemente all'arruolamento nel Corpo, ove presto servizio da 26 anni, prelati nove anni di servizio nell'Amministrazione dei telefoni di Stato: periodo che mi è stato riconosciuto agli effetti economici e per la pensione.

Deidero sapere da «Polizia Moderna» se potrà rimanere quale trattenuto nel Corpo quando avrò raggiunto i 35 anni di servizio alle dipendenze dello Stato.

(C. Domenico - Messina)

Un mese prima della data del collocamento a riposo, può, ove lo creda, produrre istanza, in carta legale, intesa ad ottenere il mantenimento in servizio temporaneo di polizia. La decisione spetta al potere discrezionale della Direzione Generale di P. S. in base alle esigenze di servizio.

ANNO IV - NUMERO 6
ROMA - GIUGNO 1952

POLIZIA MODERNA



Direttore responsabile: Giuseppe de Gaetano

Redattore Capo Girolamo Quartuccio

Edito a cura della Direzione Generale di P. S. Iscritto al n. 456 del registro della stampa, - Roma 11 ottobre 1948

Istituto Romano di Arti Grafiche Tumminelli - Roma

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Roma, Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S. - Via Guido Reni, 31 - Tel. 390948 e 390260 - ABBONAMENTI: Italia - Abbonamento benemerito L. 10.000 - sostenitore lire 5.000 - ordinario L. 500 - una copia L. 50 - Estero il doppio - Versamento sul C/C POSTALE 1/14348 intestato a: Direzione di «Polizia Moderna», Roma

PUBBLICITA': S.A.P.U. Servizio Annunzi Pubblicitari Ufficiali - Piazza della Libertà 10, Roma

OLIO VERGINE DI OLIVA DELLA SABINA



CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE - RIETI

Per acquisti rivolgersi al Consorzio Agrario Provinciale di Rieti

CONSIGLI SANITARI

Unico Istituto per la cura della «sola» IMPOTENZA - Gr. Uff. Dr. CARLETTI Piazza Esquilino 12 ROMA Consultazioni 9/12

vibram

SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA



UNA SCARPA CON SUOLE vibram È GARANZIA DI QUALITÀ E DURATA



Libera uscita!



Al vostro servizio

